GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno — Semestre — Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (la posta) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le recriminazioni dell'on. Mattei

Appena giunta la *Gazzetta di Venezia* ne abbiamo tolto e pubblichiamo qui appresso la corrispondenza che riguarda un colloquio avuto dal corrispondente di quel giornale coll'on. generale Mattei, deputato appunto di Venezia.

Le accuse di indelicatezza che sono le più gravi attribuite al Mattei non sono però nuove; altre volte si sono sentite, ma riguardano piuttosto funzionari subalterni; e a questo proposito ricordiamo che parecchi di costoro anni fa furono disciplinarmente puniti. Ciò però non toglie la responsabilità del capo o dei capi, e non toglie che nelle file dell'esercito qualcheduno spesso non si lagni di certe innovazioni credute non necessarie, spesso inopportune, che a quando a quando spuntano improvvise, ordinate non si sa da chi nè perchè.

Ma torneremo sull'argomento, e per ora diamo senza commenti pro o contro la corrispondenza annunziataci dal telegrafo:

« Solo stamattina potei essere ricevuto dal generale Mattei, col quale ho lungamente conferito intorno agli ultimi fatti per i quali venne messo in disponibilità.

Il generale stava nella stanza con un ufficiale di artiglieria, ch'egli si affrettò a congedare.

Appena entrato in argomento, l'onor. Mattei disse che le ragioni che lo indussero a votare contro nella votazione per i provvedimenti militari sono varie.

La principale, perchè egli ha *nessuna fiducia* nell'attuale Amministrazione della guerra.

Egli crede che essa sia poco o niente delicata.

Potrebbe addurre molti fatti a prova della sua asserzione, ma ne ricorda uno solo.

Esso riguarda le modificazioni che avvennero nelle uniformi degli ufficiali. Un bel giorno, senza che si fosse ragione alcuna, il Ministero ordinò delle modificazioni nelle uniformi; per esempio volle che il cinturino, invece di essere nero, fosse [illegible] cambiò fregi, ecc.

Queste modificazioni costarono molto agli ufficiali ed impinguarono i fornitori. Ma quello che è grave è il fatto che i nuovi modelli delle uniformi *vennero comunicati ad uno o due fornitori* un mese prima che a tutti gli altri.

Sicchè i due preferiti fecero lauti affari. Questo fatto scandaloso originò un'interpellanza del deputato Vastarini.

Il ministro si difese male, ma promise che non avrebbe fatto alcuna ulteriore modifica.

Poco dopo invece ordinò identiche modificazioni agli ufficiali territoriali.

Per questi ed altri fatti, egli si è convinto che l'attuale Amministrazione è indelicata.

Perciò egli teme che le somme votate recentemente per i fucili possano coprire affari poco corretti, come altre volte sono stati compiuti al Ministero della guerra.

Il generale Mattei discutendo i provvedimenti militari li ha combattuti, perchè, ad esempio, ritiene inutile lo stanziamento dei 49 milioni per i fucili.

Il numero dei fucili che noi abbiamo supera il numero dei soldati veramente combattenti che possono portarsi in campagna.

È assolutamente inutile armare la territoriale di fucili Vetterli, quando essa deve avere funzioni molto limitate, per cui basta un fucile di piccolo calibro.

Il concetto del Ministero della guerra di avere tanti fucili Vetterli per quanti soldati abbiamo sulla carta, merita biasimo, perchè tutti sanno che fra qualche anno il fucile Vetterli deve mutarsi.

Trattasi dunque di danaro buttato in mare.

Il generale Mattei, continuando il suo discorso, ha combattuto le altre domande di somme che furono richieste dal Ministero.

L'onorevole generale mi ha detto che i nostri bisogni richiedono principalmente che si istruiscano molti uomini, perchè noi abbiamo pochi soldati che possono portarsi al combattimento. « Il Ministero, — disse il generale, — avrebbe fatto meglio a chiedere fondi per questo scopo, invece che per spese inutili come ha fatto. »

Malgrado tutto, il generale Mattei avrebbe votato i provvedimenti, perchè i ministri durano poco e le somme ora approvate potranno un giorno investirsi in iscopi più utili chiedendo alla Camera la facoltà dello storno. Ma egli venne trattenuto dal votare in favore non avendo fiducia in un'amministrazione che non crede delicata.

« Gli altri deputati militari pensano come me, — dissemi l'on. Mattei, — ma qualcuno preferì uscire dall'aula al momento del voto. Io non volli farlo sembrandomi l'astensione una vigliaccheria indegna di me, e perchè trattavasi di un altissimo interesse pubblico levandosi centinaia di milioni dagli esausti contribuenti per scopi dubbi. »

Il generale Mattei mi ha autorizzato a riferirvi quanto vi ho telegrafato.

Il generale Mattei mi ha aggiunto altre cose riguardanti la nostra difesa e riguardanti l'amministrazione della guerra, ma non sono autorizzato a ripeterle.

Avendogli io domandato se precedentemente il ministro Bertolè-Viale gli aveva mai mosso qualche rimprovero, il generale mi rispose che il ministro non gli aveva mai rivolto rimprovero, nè grande, nè piccolo.

L'ultima volta che vide Bertolè-Viale fu quando egli, il generale, si recava a Londra per affari interessanti il primo Collegio di Venezia.

Fu in tale occasione che il ministro gli dette l'incarico amichevole di vedere e di studiare alcuni cannoni, ma non aggiunse nemmeno una [illegible] parola di biasimo.

Il generale Mattei mi ha soggiunto che aveva ricevuto lettere e telegrammi di moltissimi deputati; parecchi volevano presentare un'interpellanza, ma egli li dissuase.

Nello svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Vastarini e Fazio il generale Mattei non chiederà di parlare, a meno che il ministro non lo attacchi personalmente.

Chiesi al generale Mattei se egli si recava a Venezia; mi rispose che vi sarà fra non molto tempo, quando potrà conchiudere qualchecosa per impiantare una Società di navigazione a Venezia. Per questo scopo l'onorevole generale si recò a Londra ed ha intavolato trattative con varii inglesi.

Appena sarà possibile di concretare qualche cosa egli si recherà a Venezia.

Gli chiesi se avrebbe fatto un discorso ai suoi elettori e mi disse di no, a meno che non ne riceva una tale domanda o così insistente da non potervisi rifiutare. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 9,10 *ant.* — Il *Popolo Romano* rileva l'importanza delle dichiarazioni fatte dal generale Mattei al corrispondente della *Gazzetta di Venezia*. Così pure il corrispondente del *Piccolo* di Napoli dice che, dinanzi ad accuse formulate da un generale contro l'Amministrazione della guerra, questa deve chiedere spiegazioni, e, qualora il Mattei non si giustifichi, prendere provvedimenti disciplinari.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 12,45 *ant.* — Ieri sera un giornale romano ufficioso smentiva le gravi rivelazioni fatte dal generale Mattei all'avv. Biscio, corrispondente da Roma della *Gazzetta di Venezia*. Ora lo stesso corrispondente questa notte telegrafa al suo giornale confermando in tutti i particolari il colloquio avuto col Mattei. Questo è ancora l'unico argomento di tutti i discorsi. L'impressione continua.

L'insegnamento del tedesco in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il giornale ufficiale promulga un decreto del ministro dell'istruzione estendente l'insegnamento del tedesco alle scuole secondarie.

Lettera telegrafica da Roma

Giuramento dei nuovi sotto-segretari — Una interpellanza sulla crisi ministeriale — La riforma delle circoscrizioni elettorali — Riordinamento delle leggi sul registro — Un'operazione finanziaria sulle ferrovie smentita — Il porto di Biserta — Il comm. Pagliani — Il Re a Castelporziano — Il Principe di Napoli alle lezioni di fisica — Un treno bloccato dalla neve.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 6,30 *pom.* — Oggi l'on. Sonnino, sotto-segretario di Stato pel Tesoro, ha prestato giuramento nelle mani dell'on. Crispi a Palazzo Braschi. L'on. Amadei, sotto-segretario per l'agricoltura e commercio, presterà giuramento domenica ventura.

— L'*Osservatore Romano* dice che verrà presentata alla Camera una interpellanza circa la soluzione della recente crisi ministeriale. Lo stesso giornale dice che il deputato interpellante appartiene al gruppo dell'on. Cairoli. L'interpellante chiederebbe pure perchè l'on. Crispi continui a conservare due portafogli.

— Si dice che il ministro Zanardelli chiederà la facoltà di modificare le circoscrizioni elettorali per l'applicazione della nuova legge amministrativa, mediante decreto reale, dopo udita una speciale Commissione.

— Secondo l'*Opinione*, si starebb: preparando il riordinamento delle leggi sul registro, specialmente per quanto riguarda gli atti non registrati.

— L'*Opinione* smentisce che il Ministero stia trattando un'operazione finanziaria sopra le ferrovie per far fronte alle occorrenze del bilancio.

— Diversi giornali francesi rimettono in giro la voce che si tratti di convertire il porto di Biserta in porto militare.

L'*Opinione* però ricorda che diversi tentativi fatti altra volta fallirono per le gravi difficoltà tecniche che presenta l'opera.

Inoltre ricorda come nel 1884 il Governo francese abbia promesso formalmente all'Inghilterra che il porto di Biserta non sarebbe diventato mai un porto militare.

— Il comm. Pagliani, reggente la direzione della sanità pubblica al Ministero degli interni, è nominato effettivo in detta carica.

— Oggi il Re si è recato a Castelporziano per una delle solite partite di caccia.

— Il Principe di Napoli ha cominciato oggi ad intervenire al corso di fisica nell'Istituto tecnico di San Pietro in Vincoli. Il Principe assistè alla lezione insieme agli altri studenti. D'or innanzi si recherà a quella lezione tutti i martedì e venerdì.

— Telegrafano da Campobasso che, in causa di una grande nevicata, un treno partito da Termoli rimase bloccato a mezza via. Fu impossibile a farlo proseguire. Vennero inviate molte squadre di soccorso.

La nuova sessione parlamentare — Il successore di Mattei — La nomina di Codronchi — Nomine al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 9,10 *pom.* — Secondo l'*Italie* la nuova sessione parlamentare si aprirebbe verso la fine del corrente mese. I nuovi ministri desiderano di avere un po' di tempo per studiare le varie questioni che devono essere risolute.

— Tutti i giornali confermano la notizia della nomina del generale Rolandi a successore del generale Mattei.

La *Tribuna* opportunamente nota a questo proposito che il Rolandi, come deputato, ha votato sempre a favore del Ministero.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera la nomina del conte Codronchi-Argeli a prefetto di Napoli. Gli è assegnato uno stipendio di L. 12,000.

— Il comm. Bompiani venne nominato presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il comm. Valsecchi venne nominato presidente di sezione nello stesso Consiglio.

Marcorà — Note francesi — Cose universitarie. Cairoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 8,45 *ant.* — Il *Don Chisciotte* crede probabile la nomina dell'on. Marcora a sotto-segretario delle finanze. C'è però chi non crede molto a questa probabilità e si domanda: Perchè allora fecero tanto rumore i radicali milanesi per la entrata del Fortis nel Ministero?

— Telegrafano da Parigi al *Capitan Fracassa* che il signor Gerard, primo segretario dell'Ambasciata francese presso il Quirinale, si recherà in settimana a Roma per la visita di congedo. La partenza di Gerard completa la buona impressione fatta dalla nomina del Mariani. Fu sotto la reggenza del Gerard che naufragarono le trattative commerciali e si inasprirono le nostre relazioni colla Francia.

— Si dice che il Governo francese abbia ordinato di sollecitare i lavori dei forti in costruzione sulla frontiera alpina italiana e specialmente di quello del monte Pin Avert nelle Alpi marittime.

— Il Governo francese fa smentire la voce che abbia trattato col Vaticano per l'invio di un diplomatico ecclesiastico francese a Pekino.

— Dietro parere favorevole del Consiglio accademico, l'Università di Roma verrà riaperta il giorno dieci. Pare che il ministro Boselli accorderà con alcune garanzie la speciale sessione d'esami straordinaria chiesta dagli studenti di Napoli.

— Alcuni giornali riferiscono che l'onor. Cairoli, pienamente ristabilito in salute, si recherà fra pochi giorni a Nizza Marittima, dove si trovano alcuni suoi parenti e dove l'illustre patriota trascorrerà la stagione invernale.

Una rivelazione circa la guerra del 1870.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 9 *ant.* — La *Voce della Verità* dice che alla Consulta vi è alquanta inquietudine per l'incidente fra l'ambasciatore inglese Morier e Bismarck. Come si sa, l'altro giorno la *Kölnische Zeitung* pubblicava due lettere del maggiore Deines, il quale dichiara che, in presenza del conte di Solms, allora ambasciatore a Madrid, il maresciallo Bazaine gli confessò averlo il signor Morier avvertito, nell'agosto 1870, che le truppe tedesche passavano la Mosella. La stessa *Voce* soggiunge che l'on. Crispi avrebbe offerto i suoi buoni uffici per appianare l'incidente.

Questo telegramma richiede una lieve nota esplicativa. L'incidente di cui è parola si riattacca alla serie numerosa di tutti quegli altri che formarono la lotta fra l'elemento inglese e l'elemento tedesco alla Corte di Germania e amareggiarono gli ultimi giorni di vita del savio e amato imperatore Federico III e perseguono anche la sua venerata memoria. Già da un pezzo la *Kölnische Zeitung* ha impreso una campagna contro sir Robert Morier, ora ambasciatore inglese a Pietroburgo, accusandolo di avere, nel 1870, essendo ministro inglese a Darmstadt, fatto la spia ai francesi delle mosse dei tedeschi. Siccome costui era intimo del principe ereditario, poscia imperatore Federico III, si vuole che queste pretese rivelazioni abbiano per iscopo di offuscarne la memoria. C'è però chi dubita dell'asserzione del Deines, se realmente sta in questi termini; Bazaine non aveva bisogno che nessuno l'avvertisse che aveva i tedeschi alle spalle dopo la sfortunata battaglia sulla destra della Mosella; doveva saperlo, e lo sapeva anche troppo.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 4. — Morier comunica ai giornali una lettera all'indirizzo di Erberto Bismarck in data da Pietroburgo, 19 dicembre. Morier protesta vivamente in essa contro la calunnia della *Kölnische Zeitung* che Morier abbia informato nel 1870 il generale Bazaine dei movimenti dell'esercito tedesco. Morier avendo saputo da Erberto Bismarck il racconto di tale fatto a Londra nella scorsa estate, scrisse al generale Bazaine, che rispose l'8 agosto, smentendo formalmente il racconto e qualificandolo di favola grossolana. Morier inviò la lettera di Bazaine a Bismarck, pregandolo di fare smentire la calunnia nella *Norddeutsche*. Erberto Bismarck rispose che il tenore e il tono della lettera di Morier non gli permettevano di aderire alla sua stupefacente domanda, che usciva dai limiti che la sua posizione ufficiale gli traccia verso la Stampa tedesca. Morier rispose allora che, poichè Bismarck ricusava di sconfessare ogni partecipazione in tale mostruosa calunnia, non restavagli più che consegnare la corrispondenza alla pubblicità, essendochè la *Kölnische Zeitung* è considerata organo ufficioso di Bismarck.

Il *Daily Telegraph* trova strana la risposta di Erberto Bismarck e dice che l'Inghilterra è insultata nella persona del suo ambasciatore.

Il *Times* deplora profondamente tale polemica e dice che Bismarck non dovrebbe dimenticare che l'Inghilterra non è un'alleata da trascurarsi.

Lo *Standard* dichiara che le affermazioni di Morier sono assolutamente sufficienti per l'Inghilterra.

Le due lettere, della *Kölnische Zeitung* attribuite al Morier, sarebbero del seguente tenore:

« *Madrid*, il 2 aprile 1884. — Ho l'onore di farvi il seguente rapporto circa un colloquio che ho avuto recentemente col maresciallo Bazaine.

« Il maresciallo mi ha detto fra l'altre cose che nei giorni che han seguito il 18 agosto (1870) egli si era trovato nell'ignoranza la più completa di quanto aveva luogo nell'esercito nemico. Gli sembrava che così egli, come il Quartier Generale e lo Stato Maggiore Generale avessero una benda sugli occhi. Nè i sindaci, nè i contadini, nè le guardie forestali avevano fatto il loro dovere e recato notizie. È vero che i lorenesi avevano sempre avuto fama di essere cattivi francesi; voi conoscete il proverbio: *lorrain malin, traître à Dieu et à soi-même*.

« La prima notizia del movimento fatto su la mia sinistra dai tedeschi e del passaggio della Mosella eseguito da essi, l'ho ricevuto per mezzo d'un telegramma del rappresentante dell'Inghilterra a Darmstadt, lo stesso che sino ad ora era stato qui (a Madrid).

« Più tardi ho provocato ancora una dichiarazione relativa a questo fatto. Il maresciallo ha detto testualmente:

« *Non sapeva nulla dei vostri movimenti sino a che l'ambasciatore d'Inghilterra, signor Morier, m'ebbe fatto sapere che i tedeschi erano presso Mars-la-Tour; il che però era insolito, perchè non v'erano che alcuni ulani. Ho ricevuto questo telegramma per la via di Londra il 16 al mattino.* »

La seconda lettera del maggior Von Deines è così concepita:

« Vienna, il 12 novembre 1888.

« In occasione della prima visita da me fatta al maresciallo Bazaine, a Madrid, ho fatto naturalmente cadere la conversazione sulla Campagna di Metz. Il maresciallo mi ha volentieri seguito sopra questo terreno, e ha descritto fra le altre cose i difetti dell'esercito che comandava. Egli ha espresso l'ammirazione che gl'inspirava l'esercito prussiano, e particolarmente il suo servizio di informazioni.

« Ben è vero, diceva, ch'egli aveva avuto una cavalleria numerosa e prode, ma il servizio di esplorazione era stato difettoso all'estremo. Malgrado l'ordine reiterato ch'egli aveva dato di raccogli notizie, non aveva mai potuto saper nulla dei movimenti tedeschi. È allora il maresciallo si mise a raccontarmi di proprio suo moto e senza che io gli avessi posto alcuna questione, i fatti seguenti:

« Il 15 o il 16 agosto egli aveva ricevuto, per mezzo d'un dispaccio del rappresentante inglese, la prima notizia del passaggio della Mosella eseguito dall'esercito tedesco.

« Il rappresentante inglese aveva lasciato da poco Madrid e occupava allora il posto di Darmstadt; il suo dispaccio era passato per Londra. Il caso ha fatto che quella conversazione avesse un testimone, il principe Luigi di Solms, che conosceva il maresciallo da un pezzo e che m'aveva presentato a lui.

« Mi sono intrattenuto delle interessanti rivelazioni del Bazaine col principe di Solms, quando siamo partiti dalla dimora del maresciallo ed anche in seguito. Più tardi ancora sono tornato sull'argomento in altra visita che ho fatto al maresciallo, che stava a letto per essersi rotta la gamba. Egli mi ha confermato nel modo il più esplicito che la notizia della marcia avanti dei nostri eserciti gli era pervenuta per mezzo d'un telegramma del rappresentante dell'Inghilterra a Darmstadt, telegramma che era passato per Londra. »

La Francia nell'estremo Oriente.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, ore 3,35 *pom.* — Viene smentito che il Governo francese negozii colla China per ottenere che la Santa Sede stabilisca una nunciatura apostolica a Pekino, tentando così di ricuperare in parte il prestigio della Francia nell'estremo Oriente, perduto dacchè il Governo italiano ed il tedesco decisero di prendere sotto la loro protezione i missionari dei due Stati.

La spedizione germanica in soccorso di Emin pascià. Il Landtag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Il Comitato per la spedizione in soccorso di Emin è informato che il luogotenente Wismann, addetto al Ministero degli esteri, non parteciperà più alla spedizione. La Commissione ne prese atto con rammarico, ma nullameno decise di attuare la spedizione.

— Il Landtag è convocato pel 14 corrente.

Il pascià bianco e le cose del Sudan.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Un soldato egiziano che arrivò a Wadi Halfa proveniente da Onderman, donde partì il 23 ottobre, racconta che il Mahdi ha spedito soldati nonchè a Bahr-el-Gazal sopra vapori. Uno dei vapori ritornò annunziando che Emin disfece i Dervisci. Il soldato soggiunge che Emin è il pascià bianco e che al momento in cui egli lasciò Onderman non si avevano altre notizie dal sud.

Un manifesto elettorale di Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore* 3,35 *pom.* — Il manifesto del generale Boulanger non essendo quasi che la ripetizione di quelli da lui pubblicati altra volta, ha prodotto ben poca impressione. Gli opportunisti ed i radicali dicono che il manifesto esagera scientemente i pericoli da cui è minacciata la Repubblica.

Forti terremoti a Nicaragua.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Notizie da Nicaragua annunziano terremoti a San Josè e Costarica il 29 dicembre, e da Alajuela il 30 stesso mese. V'ebbero otto morti e grande numero di feriti. Molte chiese ed edifizi pubblici sono fortemente danneggiati. I terremoti si attribuiscono al vulcano Poas vicino ad Alajuela.

Il movimento commerciale del porto a Montevideo.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Durante il mese di dicembre scorso sono qui arrivati 73 vapori d'oltremare con 2048 immigranti. Il peso delle mercanzie sbarcate fu di 28,000 tonnellate. I proventi delle dogane ammontarono a 697,000 pesos.

Inondazioni in Corsica. Previsioni per l'elezione della Senna.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 8,45 *ant.* — Giunge notizia di gravi inondazioni avvenute in Corsica nei giorni scorsi. Le ferrovie furono devastate in più punti, cosicchè il transito dei treni rimase sospeso; anche le comunicazioni telegrafiche d'Ajaccio con Bastia — e conseguentemente colla terraferma — rimasero interrotte per un giorno intero. Si hanno a deplorare parecchie vittime umane; diverse case rovinarono, seppellendo coloro che le abitavano.

La città di Corte si trova completamente circondata dalle acque; le comunicazioni coll'interno del circondario sono divenute impossibili.

— Il Comitato parlamentare orleanista ha deciso di non presentare alcun candidato suo proprio alle prossime elezioni della Senna. Ciò equivale a permettere agli elettori realisti di votare per Boulanger. Invece i deputati bonapartisti si dichiararono esplicitamente favorevoli alla candidatura del generale, riservandosi a fondare poi un'Unione conservatrice.

Boulanger ha rinunciato a tenere riunioni elettorali. Si fanno grandi scommesse sulle elezioni del 27; presso gli appositi *bookmakers* Boulanger non è finora quotato che 1 contro 1 1|4. Il candidato repubblicano [illegible]

L'effetto della nuova Costituzione in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Malgrado alcune note discordanti, le notizie dall'interno dimostrano che la popolazione è soddisfatta dell'approvazione della Costituzione. I Circoli radicali considerano una crisi ministeriale imminente.

Il trasloco dell'Accademia Militare

Ci si scrive:

« Una notizia assai grave farà dolorosa impressione sull'animo dei vostri concittadini. Mi si assicura infatti che il Ministero della guerra stia trattando con qualche grosso Municipio, come sarebbe per esempio quello di Firenze, per traslocare la R. Accademia Militare che da tanti anni avete nella vostra città. Si darebbe ragione del trasloco adducendo, oltre il solito motivo della città di frontiera, anche il fatto che l'Accademia com'è ordinata presentemente sta a disagio nel vecchio palazzo di via della Zecca, e il Municipio di Torino, invitato altre volte a concedere nuovi locali o ampliare gli odierni, avrebbe opposto difficoltà e rifiuti e avrebbe elevato pretese che il Ministero non potrebbe accettare.

« Altri Municipii invece sarebbero disposti a fornire ampiamente locali, terreni e palazzi più adatti o ad agevolare il trasloco della R. Accademia Militare.

« A quanto pare, il Ministero della guerra sottoporrà ancora al Municipio di Torino le offerte altrui come un ultimato per ottenere maggiore condiscendenza e migliori condizioni o per legittimare il trasloco divisato. »

Questa minaccia di trasloco dell'Accademia Militare ha interessato vivamente i nostri Circoli cittadini. Il Circolo Monviso si è fatto iniziatore di una agitazione contro questo minacciato trasloco ed ha diramato agli altri Circoli la seguente lettera:

« Le voci che da qualche tempo corrono a nocumento degli interessi di Torino, raccolte già da giornali cittadini, devono consigliare i torinesi ad opporre le loro forze unite perchè i pericoli non vengano ad attuarsi.

« A tale effetto il Comitato del Circolo Monviso invita gli altri Circoli cittadini ad intervenire, mediante loro rappresentanza, ad una riunione fissata per la sera di lunedì 7 corrente, ore 8, nel locale della *Birraria Gambrinus*, angolo corso Oporto e corso Vinzaglio, onde prendere le opportune deliberazioni.

« Perciò fa calda preghiera all'onorevole presidente di cotesto Circolo perchè il medesimo sia rappresentato all'adunanza.

« Colla massima stima
« Torino, 5 gennaio 1889.
« *Pel Comitato*
« *Il presidente:* Avv. DEFILIPPI. »

Noterelle Triestine

Elezioni amministrative
Il sequestro della « Letteraria » — Il nuovo anno.

Trieste, 4 gennaio.

(X.) — Sono incominciate su per le colonne dei giornali le prime avvisaglie della lotta elettorale per la rinnovazione di tutto il Consiglio municipale, che in base al civico Statuto viene eletto ogni tre anni. Le elezioni municipali, come ben saprete, hanno per Trieste un'importanza straordinaria, perchè nel Consiglio si estrinseca tutta la nostra attività cittadina e nazionale. Nelle ultime elezioni il partito nazionale-liberale riportò una memorabile vittoria di fronte al partito moderato-governativo.

Sopra 54 consiglieri ne spuntarono 38 liberali; vittoria inaudita, tenuto conto delle pressioni e delle forze di cui disponeva il partito moderato avversario, nonchè della falange degli i. r. impiegati che come un sol uomo votarono per i candidati governativi.

Non farò azzardati pronostici sull'esito della lotta che va ad iniziarsi. Da entrambe le parti si lavora e si aguzzano le armi, però è indubitato che anche questa volta il partito liberale-nazionale avrà la maggioranza in Consiglio, rappresentando esso le vedute della maggior parte della popolazione.

Vi terrò informati su l'esito di questa lotta così importante dal punto di vista nazionale.

***

Non è ancora comparsa nell'*Osservatore Triestino* la famosa sentenza dell'i. r. Tribunale di Trieste confermante il sequestro della *Gazzetta Letteraria* di Torino del 10 dicembre. La conferma non mancherà di venire tra giorni, perchè il Tribunale in materia di sequestri accetta ad occhi chiusi le proposte dell'i. r. Procura di Stato.

Quello che posso assicurarvi si è che motivo al sequestro lo diede la forte e bella poesia del professore Corrado Corradino intitolata: *Ecce Homo*, e precisamente le parole: *umano socialista ebreo*, con le quali il chiarissimo poeta intendeva designare Gesù Cristo. La eccelsa i. r. Procura di Stato, partendo da criterio, se vogliamo, alquanto piccino e superficiale, ha voluto intravedere nelle parole: *umano socialista ebreo* l'intenzione d'impicciolire la figura del Redentore e, non dimentica che nell'apostolico impero la religione cattolica è intangibile, spiccò subito l'ordine di sequestro, in forza del quale i lettori del *Piccolo* vennero privati del supplemento natalizio.

Queste sono le motivazioni che generalmente si dà a quell'ordine della Procura di Stato; del resto il nostro paese è oramai da lunga pezza abituato a consimili sequestri, i quali non meravigliano più nessuno.

***

Il nuovo anno ci apportò un freddo abbastanza sensibile. In solo 48 ore la temperatura si abbassò di ben 14 gradi e stamane si aveva *due gradi* sotto lo zero, con l'aggravante di un vento fortissimo che faceva volare le tegole e che impedì la partenza dei piroscafi. Durante la bufera un marinaio cadde in mare e miseramente annegò. Ora il tempo si va rimettendo.

Cronaca del mare.

LAS PALMAS, 1. — Oggi, proveniente da Buenos-Ayres e Montevideo, diretto per Genova, è stato qui di passaggio il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Veloce. Salute a bordo ottima.

SAN VINCENZO CAPO VERDE, 2. — Il piroscafo *Vittoria*, della Veloce, partito da Genova il 24 scorso dicembre per il Plata, è giunto ieri in questo porto, proseguendo oggi per la sua destinazione.

Malgrado i tempi burrascosi incontrati nell'Atlantico e nel Mediterraneo, il *Vittoria* è sempre proceduto colla velocità normale di 14 miglia l'ora.

Salute a bordo ottima.

GENOVA, 3. — Oggi è partito per Las Palmas, Montevideo e Buenos-Ayres il piroscafo *Napoli*, della Veloce, completamente carico di merci e passeggieri.

LAS PALMAS, 3. — Dopo una traversata molto celere e molto prospera, malgrado i tempi contrari incontrati sotto la linea, è qui approdato il piroscafo *Duchessa di Genova*, della Veloce, proveniente dai porti del Plata, diretto a Barcellona e Genova.

Pacchi postali per Massaua ed Assab.

Allo scopo di prevenire il naturale deperimento in viaggio delle merci contenute nei pacchi postali diretti a Massaua ed Assab, la Direzione generale delle poste, d'accordo col Ministero della guerra, prescrisse che dagli uffizi postali del Regno non siano accettati pei possedimenti del Mar Rosso pacchi i quali non siano formati con solide cassettine di legno.

Questa disposizione ha effetto dal 1° gennaio 1889 e sarà applicata non solo a tutti i pacchi per Massaua ed Assab, ma altresì a quelli originari da detti uffici per l'Italia.

Borsino. — 4 gennaio. — Dopo i voti di ieri, la reazione d'oggi non si stupisce. Parigi, esordito a 97 30, 104 85, 98 7|10, 2220, 15 32, 74 1|4, chiudeva 97 12, 104 65, 2210, 98 1|4.

Noi relativamente calmi, salvo che pel Mobiliare, sul quale persiste la cattiva tendenza, chiudiamo:
Rendita 97 02, 97 07.
Mobiliare 885, 880, 883.
Torino 709, 705.
Tiberino 363, 361.
Banco Sconto 316, 315.
Subalpino 220, 219.

BORSA UFFICIALE.
5 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 07 1|2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 4 1|2		101 02 1|2 101 02 1|2	— — — —
»		100 90 101 —	— — — —
Svizzera — 4 1|2		100 65 100 75	— — — —
Londra + 5		— — — — 25 26 —	25 29 —
Id. lungo		— — — — 25 30 —	25 33 —
Germania + 4 1|2	— — — —	breve 124 —	124 1|4
		lungo 124 —	124 1|4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1|2 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1|2 0|0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 5 gennaio. — Il Boulevard arrestò la reazione pronunziatasi durante la Borsa di ieri, e quotò: 97 17, 82 60, 104 67, 15 25, 74 08, 774 06, 2212, 111 25. Qualche telegramma di Parigi riferisce che il mercato è molto migliore malgrado la pesantezza dei valori minerarii.

Intanto la settimana accenna a chiudere calma, la politica conservandosi tale.

Ore 11. — Incerti.
Rendita cont. 96 05 96 10.
Rendita fine mese 96 12 96 07.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	873 868 875 872	Ferr. Mer.	772 — 774 —
ex 12.		F Medit. v.	610 — 611 —
Torino	705 — 703 —	Id. n.	590 — nom. —
Sub.-Mil.	219 — 219 50	Sicule v.	600 — nom. —
B. Sconto	316 50 315 —	Id. n.	590 — nom. —
Tiberino	362 — 363 —	Esquilino	108 — 107 —
C. Torin.	335 — nom. —	Fondiaria	185 — 186 —
B. Indust.	195 — 195 —		

Cassa sovvenzioni Milano [illegible] 50 803 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *gennaio (sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 60 10
» » — per febbraio » 60 60
» » — a marzo-aprile » 61 —
» » — a 4 mesi da marzo » 61 30
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 4 *gennaio (sera)*.
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 19 2|8
» » — a 4 mesi ultimi » 19 1|4
Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 4 *gennaio (sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 36 75
» *raffinato* » 106 —
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disp. e febbraio » 39 50
» » a 4 mesi da maggio » 41 50
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 4 *gennaio (sera)*.
Coloni — Mercato fermissimo.
Vendite della giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazione » » —
Americani a consegnare
pel corrente e febbraio » » 5 23|64
luglio-agosto » » 5 30|64

Rapporto settimanale.
Coloni — Vendita generale della settimana balle 42,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 1000 e per la consumazione 41,000.
Importazione della settimana balle 107,000
Deposito » 660,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	6|16
» — » Nuova Orleans	»	5	6|16
Fair Ceara	»	6	—
» Pernambuco	»	6	—
» Maceio	»	6	—
» Maranham	»	6	8|16
» Bruno Egiziano	»	7	—
Good Broach	»	5	—
Fair Vhollerah	»	4	5|16
Good Vhollerah	»	4	14|16
Fair Oomraw	»	4	8|16
Good Oomraw	»	4	12|16

HAVRE, 4 *gennaio (sera)*.
Coloni — Vendite nella giornata balle N. [illegible]
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 100,000
Mercato debole.

MANCHESTER, 4 *gennaio (sera)*.
Coloni filati e coloni crudi.
Mercato fermo.

BREMA, 4 *gennaio (sera)*.
Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile Bank. 7 50

MAGDEBURGO, 4 *gennaio (sera)*.
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.
» Germania 88 disp. scellini 13 97

MARSIGLIA, 4 *gennaio (sera)*.
Frumento — Importazione Quintali 27,883
» — Vendite » 2,000
Mercato calmo e prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 4 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1|4
» su Parigi	»	5 21 1|4
Petrolio Standard White	C.	7 — (1)
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	9 13|16
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000
» pel continente	»	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	201,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	103,000
» pel continente id. id.	»	56,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	894,000
Frumento rosso	D.	1 02 1|2
Granoturco	»	0 48 1|2
Farina extra-stato	»	da 3 40 a 3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	4 6|8
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 2|8
» » Good	»	17 1|2
Zuccaro Moscabado N. 13	»	4 13|16

(1) Quotati a decimali.

GENNAIO, giorni 31 — L. N. 1° — P. Q. 8.
Sabato 5 — 5° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,40 — *San Telesforo papa martire.*
Domenica 6 — 6° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,50 — *Epifania del Signore.*

ALBO NECROLOGICO.

A Napoli è morto l'ing. *Eduardo Cirillo*, distinto archeologo, conosciuto nel mondo della scienza sotto il pseudonimo di *Lilyrcus*.

— I giornali inglesi annunziano la morte del luogotenente-generale *Samuele Blyth*, entrato a far parte dell'esercito nel 1849 col grado d'insegna. Prese parte alle campagne della Nuova Zelanda, nel 1863 e 1865, distinguendosi particolarmente alla presa d'Orakau. Si guadagnò una medaglia nella spedizione afgana degli anni 1878-79. Contava 66 anni d'età.

— A Pavia è morto *Angelo Bassini*, uno dei superstiti dei cacciatori delle Alpi e dei Mille, e reduce poi da tutte le campagne dell'indipendenza italiana. Collega ed amico di Benedetto Cairoli, egli comandò una delle compagnie in cui fu divisa — dopo lo sbarco a Marsala — la schiera dei Mille. Il Bassini era uomo di un'intrepidità piuttosto unica che rara, e si segnalò come tale in tutte le campagne in cui prese parte. Dopo il 1867 erasi ritirato a vita privata in Pavia, sua patria.

— A Catania è morto l'avv. *Emanuele Perrotta*, decano degli avvocati catanesi.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Miglio-nari.

Sciarada.

Ti giungo di lontano, senza core;
Col core il son presso e mio lettore.

SALE QUOTIDIANO.

Il capitano ad un soldato.
— Poichè abbiamo parlato di patriottismo, ditemi un poco, cosa pensate voi quando vedete sventolare la gloriosa nostra bandiera?
— Penso che tira vento.

Prestito a premi della Città di Milano 1861.

85ª Estrazione del 2 gennaio 1889.

Serie estratte:

815	657	572	672	780	778	1095	1097	1184
1186	1262	1301	1816	1461	1496	1602	1747	1862
1870	2024	2064	2270	2285	2521	2583	2552	3047
3061	3063	3310	3355	3693	3924	3728	3775	3917
3941	4046	4106	4207	4360	4492	4407	4526	4544
4565	4869	5050	5172	5340	5335	5390	5495	5547
5571	5580	5583	5616	5626	5837	5957	5940	5947
6065	6138	6368	6440	6610	6510	7254	7416	7446
7565	7590	7621	7643	7603	7667	7724		

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5040	7	L. 50,000	1562	9	L. 200
7568	18	1000	3738	25	200
7821	22	1000	5085	11	200
7568	1	1000	[illegible]	25	200
557	40	400	6016	18	200
6021	14	400	587	50	100
4402	20	400	1181	37	100
7724	22	400	2074	33	100
557	8	300	5093	21	100
2088	22	300	4217	44	100
2246	13	300	4217	29	100
5896	42	300	5095	1	100
5647	26	300	5647	66	100
778	30	200	6138	42	100
1490	23	200	7600	11	100

Vincono L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
572	16	672	8	733	31	1005	34
1097	26	1186	13	1282	52	1747	22
2024	44	2024	46	2064	11	2270	84
2285	36	2521	7	2585	40	2552	45
3058	40	3693	25	3917	35	3911	18
4267	36	4402	14	4402	18	4526	46
4544	24	5335	40	5547	8	5583	18
5645	33	5957	27	5940	25	5940	42
6065	4	6138	3	6610	44	6616	47
7254	22	7416	22	7446	36	7416	47
7624	50	7667	14	7667	39	7724	16
7724	41						

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati sono rimborsabili in **L. 47**, meno tasse, ecc.
Pagamenti o rimborsi dal 1° luglio 1889.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Ditta M. Torre e C. omologato concordato 15 0/0 pagabile dopo l'omologazione.

Asti. — Fallimento Saracco fratelli chiusa procedura per mancanza attivo. — Fallimento Garrone C. F. chiusa procedura per mancanza attivo — Fallimento Picollo Giovanni chiusa procedura per mancanza attivo — Fallimento Musso Paolo delegazione sorveglianza composta: Ambrogio Savio, Felice Martini e Giovanni Marchisio.

Cuneo. — Fallimento Dayalo Maddalena bilancio: attivo lire 6330; passivo lire 7982.

Pinerolo. — Fallimento Balloni Giovanni inventario merci ascese a lire 728 35; il passivo è di lire 18,000.

Saluzzo. — Fallimento Canale Giorgio bilancio: attivo lire 2850 15 merci e lire 2255 23 crediti; passivo lire 15,157 27.

Voghera. — Fallimento Frigerio Giuseppe bilancio: attivo merci e mobili lire 1000 e stabili lire 800; passivo lire 10,102.

Vienna, 4

Mobiliare	312 40	Cambio su Parigi	47 67
Lombardo	101 75	Cambio su Londra	120 00
Banca Anglo-Austr.	117 25	Lire italiane	47 15
Austriache	257 80	Rendita Austriaca	83 15
		Id.	92 55
Banca Nazionale	881 —	Unionbank	219 50
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. nuova	110 90
Argento in Banconi	100 —	Ungherese nuova	— —

Berlino, 4

Mobiliare	169 40	Cons. Prussa. 4 0/0	106 10
Austriache	119 50	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Lombardo	48 70	Turco nuovo	16 —
Cambio su Londra	20 24	Prest. Orient. Russo	64 80
Rendita italiana	96 —	Mabio	212 00
Id. f.m.	95 90	Mediterranee	120 —
		Meridionali	— —

Londra, 4 (Chiusura).

Consolid. inglese	98 5/16	Egiziano 1889	83 1/4
Rendita italiana	94 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	556,000
Argento fino	42 1/2		
Spagnuolo	72 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	15 11/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 4.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 46	Egiziano 6 0/0	422 —
3 0/0	82 80	Rend. ungher. 4 0/0	87 7/16
4 1/2 0/0	104 55	Rend. spagn. ester.	72 7/8
Rend. ital. 5 0/0	97 10	Banca di Parigi	625 —
Camb. Londra vista	25 30	Banca Ottomana	530 7/8
Consolid. inglesi	98 1/4	Argento fine	257 50
Obbl. Lombardo	330 —	Credito fondiario	1365 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2212 —
Turco nuovo	15 1/4	Panama	119 —
Banca di Parigi	807 —	Lotti turchi	40 1/2
Tunisine	555 1/2	Ferr. Meridionali	765 —

Il mercato del vino. — Torino, 1° gennaio. — L'ultimo mercato dell'anno 1888 chiuse colla stessa calma dei precedenti, ma ciò non impedì che i prezzi rimanessero fermi. Si vendettero ettol. 225 di vino composto dalle seguenti qualità: Barbera ettolitri 160 — Grignolino, 90 — Bonarda, 25 — Freisa, 75 — Uvaggio, 25. Ettolitri 2 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 21 al 29 dicembre 1888 ascese a ettolitri 225, dai quali ne rimasero invenduti 19.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del circondario di Torino: Chieri, Riva, Arignano, Mombello, Marentino — Del circondario d'Asti: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Cortazzone, Montechiaro — Del circondario d'Alba: Govone, Priocca, Monforte — Del circondario di Casale: Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Montemagno — Del circondario di Alessandria: Solero, Rocchetta Tanaro, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da [illegible] media L. 56 all'ettolitro; 2ª qualità da [illegible] media [illegible] media generale al [illegible] L. 40 corrispondente a L. 21 50 la brenta [illegible] del mercato.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 4 gennaio.

Organzino	colli 10	— K.	1010 20
Greggia	colli 12	— K.	1119 19
Totale	colli 22	— K.	2129 39
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 110	— K.	10377 49

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Piroscafi in viaggio.

Rio Janeiro (Ag. Stef.), 3. — Il *Gottardo*, della N. G. I., ha proseguito per il Pacifico.

Hong-Kong (Ag. Stef.), 3. — È giunto il *Bormida*, della N. G. I.

LA MAGISTRATURA

Nella inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione di Roma il senatore Auriti, procuratore generale, ha pronunciato un discorso, la cui importanza politica, e per l'oratore e più ancora per aver egli parlato nel primo e principal tribunale del Regno alla presenza dello stesso ministro guardasigilli, non può sfuggire ad alcuno. Ci sono stati telegrafati alcuni cenni sui punti principali di questo discorso. Come dunque sappiamo, l'Auriti ha esaminato il progetto per la riforma del Consiglio di Stato — progetto che attende il voto della Camera elettiva — e la legge, per cui è stata, con savio provvedimento, unificata la giurisdizione penale del Regno. Egli si è dichiarato contrario all'istituto della terza istanza, per i giudizi di merito; ha combattuto il sistema di coloro che, con una giustizia regionale, ricondurrebbero l'Italia alle infauste divisioni, e ha posto in chiaro la necessità « di un organo unico in cui si incontra l'impero della legge e da cui si irradia l'unità del pensiero giuridico della patria. »

L'Auriti ha menzionato altresì la competenza della Corte suprema di Roma per quanto riguarda i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. « Tutto il nostro diritto pubblico, — egli ha osservato, — le leggi nostre vigenti, come le nuove in elaborazione, si informano all'unico concetto di trarre per la Chiesa dal diritto comune gli obblighi e le facoltà, i limiti e le garanzie della potestà religiosa esplicata nei rapporti civili, e al concetto di combattere non le domande legittime di libertà, ma le pretensioni al privilegio, all'immunità, al dominio. »

Ma la parte più importante del discorso pronunziato dall'Auriti a noi sembra l'ultima, perchè in essa egli ha definito le difficoltà che ora si incontrano per assicurare alla giustizia italiana nuove forze, vigorose e capaci di tenere alta la gloria della magistratura. I giovani più promettenti sono messi nel bivio di seguire la libera professione del Foro, nella quale possono raccogliere subito trionfi e fortune, ovvero la carriera della magistratura, lunga, lenta e scarsa di conforti. Non mancano esempi di sagrificio da parte di giovani valorosi, che di buon grado seguono la vocazione da cui sono tratti ad entrare nella vita giudiziaria, e si sottomettono alle severe discipline che essa impone. Per sostenere con decoro l'arduo compito sanno sopportare le esigenze di una carriera piena di riguardi, e consacrano gli anni migliori ad *un'opera in gran parte oscura e male retribuita.* Eppure in mezzo a tanti sagrifici mantengono tal forza di carattere da resistere a qualsiasi pressione.

Si hanno esempi giornalieri di virtù che si direbbero eroiche, se gli atti di sagrifizio non fossero compiuti senza sforzo. « Ma — ha considerato l'on. Auriti — l'obbligo dei sacrifizi, la necessità dell'eroismo non possono essere il fondamento di una solida istituzione. »

Coloro che entrano nella carriera giudiziaria per molto tempo non ricevono nemmeno una retribuzione *che basti alle necessità della vita.*

Queste osservazioni dell'on. Auriti hanno molto impressionato l'uditorio, che si confortò per altro sentendo come l'on. Zanardelli abbia ora in animo, fermamente, di pensare a fornire un buon *semenzaio* alla magistratura, migliorandone le condizioni. E si augurò l'oratore che l'onorevole guardasigilli, ponendo in questa nuova opera, a vantaggio della giustizia, la sapienza, l'elevato sentimento e la volontà ferma e tenace di cui diede nuove prove nelle ultime riforme legislative, possa impedire che, in mezzo allo scetticismo della società nostra, si perda la fede nella giustizia.

Le attribuzioni dei Ministeri delle finanze e del tesoro.

Continuano al palazzo delle finanze le conferenze degli onorevoli Perazzi e Grimaldi per la completa divisione delle loro attribuzioni e degli uffici da essi dipendenti.

In virtù del decreto che istituiva il Ministero del tesoro spetta a questo:

Di formare i bilanci ed i resoconti della amministrazione dello Stato;

Di sopraintendere all'esercizio del bilancio, alla contabilità generale dello Stato, al servizio del tesoro ed all'amministrazione del Debito pubblico;

Di vigilare alla riscossione delle entrate, a qualunque amministrazione appartengano;

Di vigilare alla regolare ordinazione delle spese, sulla riscossione delle entrate e sulla regolarità delle spese nel modo stabilito dalla legge sulla contabilità generale.

Fanno parte del Ministero del tesoro:
La Ragioneria generale dello Stato;
La Direzione generale del tesoro;
La Direzione generale del demanio, salvo le materie relative alla tassa sugli affari;
L'Economato generale.

Dipendono dal Ministero del tesoro:
L'Avvocatura erariale;
La Direzione generale del debito pubblico.

Le intendenze di finanza dipenderanno dal Ministero del tesoro per tutto ciò che concerne il servizio di contabilità del tesoro, del demanio e del debito pubblico, e continueranno per tutti gli altri servizi ad essere dipendenti dal Ministero delle finanze.

Per gli effetti di questa disposizione i provvedimenti relativi al personale delle intendenze debbono essere presi d'accordo tra il ministro del tesoro e quello delle finanze.

In conseguenza rimangono al Ministero delle finanze la Direzione generale delle gabelle, quella delle imposte dirette e quella parte del demanio che riguarda la tassa di registro e bollo, e il segretariato generale per le pensioni.

La Direzione generale del personale verrà divisa secondo le competenze; gli intendenti di finanza saranno nominati d'accordo fra i due ministri.

L'interesse sui depositi.

Un decreto del ministro del tesoro stabilisce l'interesse da corrispondersi, durante l'anno 1889, sulle somme depositate alla Cassa dei Depositi e Prestiti, nella misura seguente:

L. 4 0/0 al netto della tassa di ricchezza mobile per i depositi di premio di riassoldamento e di surrogazione nell'armata e nell'esercito;

L. 3 50 0/0 al netto, come sopra:

a) per i depositi di affrancazione, canoni, prestazioni, annualità, ecc.;

b) per i depositi di cauzioni di contabili, impresari, affittuari, ecc.;

c) per i depositi di prominimento al volontariato di un anno;

L. 3 0/0 al netto per i depositi volontari dei privati e dei Corpi morali;

L. 2 60 0/0 al netto per i depositi obbligatori, giudiziari od amministrativi.

L'interesse sulle somme che la Cassa darà a prestito ai Comuni, alle Provincie ed ai Consorzi è fissato, per l'anno 1889, al 5 0/0, salvo a mantenere i saggi di originaria concessione quando trattisi di trasformazione di prestiti concessi a tutto il 1888, in quanto il tasso ne fosse stato superiore al 5 0/0.

Ai prestiti concessi per opere e lavori riconosciuti, per decreto del ministro dell'interno, urgenti nell'interesse della salute pubblica, è mantenuto il tasso eccezionale del 4 50 0/0.

Anno nuovo in Francia

Marsiglia, 2 gennaio.

(Tarcello) — Se l'orizzonte politico fosse sottoposto all'influenza di quello astronomico, si potrebbe dire che dopo la lunga serie di pioggie, di nebbie, di intemperie di ogni sorta, oggi il sole fa per la prima volta capolino lasciandoci la speranza di giorni migliori per l'anno in cui siamo entrati.

Disgraziatamente i due orizzonti nulla hanno di comune fra loro, ed il sole che rallegra oggi le vie di Marsiglia non giunge a dileguare le tenebre che ci tengono perplessi ed incerti su quanto riserva all'Europa il 1889. Facciamo voti a che, se non migliore dell'anno ora finito, il centenario della grande rivoluzione non ci arrechi qualche più serio malanno.

Qui la situazione politica rimane invariata, e si respira un'afa carica di elettricità che ingenera un malessere indefinito. Si parla di pace, ma si sente che la parola non risponde al pensiero, appunto come in tempo di epidemia si dice che la salute pubblica è soddisfacente per non accrescere il panico nella popolazione. La stessa Lega Internazionale per la pace che si sforza di stendere la mano da Milano a Parigi, da Marsiglia a Roma, ha un non so che di triste che fa pensare a tutt'altro che ad una più serena aurora.

Dal lato economico e commerciale, questa nostra colonia ha traversato una crisi assai dolorosa nello scorso anno, da cui difficilmente potrà rilevarsi. La rottura dei trattati ha rovinato tutte quelle piccole Case di commissione, di rappresentanza e di transito che più specialmente (se non esclusivamente) lavoravano coll'Italia. Le Case più importanti che riunivano altri rami a questo commercio hanno ricevuto fortissime scosse e subito una sensibile diminuzione nella loro cifra di affari. Molti impiegati sono rimasti sul lastrico in seguito alla riduzione del personale imposta da questo nuovo stato di cose, e nella impossibilità di trovare altro posto sulla piazza parecchi hanno dovuto abbandonare Marsiglia.

La campagna intrapresa contro l'operaio italiano ha fatto partire molti nazionali, e la pressione usata per la naturalizzazione ha dato luogo ad oltre 3000 domande di ammissione a domicilio.

Oggi nel Varo si fa circolare una petizione fra gli italiani colà residenti, colla quale si domanda al Governo francese di voler accordare la gratuità per la naturalizzazione e l'abbreviazione del termine di tre anni di domicilio richiesto dalla legge per ottenerla. Non so qual fondamento debba darsi alla voce in corso che tale pratica sia stata ispirata o incoraggiata dalle autorità locali. Quello che si può affermare però è che chi tace approva. Vi è molta verosimiglianza però che si tratti di una semplice speculazione di iniziativa privata promossa da un astuto affarista, il quale, ottenendo dal Governo un favorevole risultato, si è assicurato la clientela dei due o trecento firmatari della petizione, ai quali poi servirà di scrivano per la redazione delle domande e per ogni altra formalità, beccandosi una ventina di lire l'uno e più per la sua opera.

Nonostante la sensibile diminuzione della nostra colonia, la miseria che ne risulta dallo scarso lavoro è sempre grande, e non basta a soccorrerla lo scarso peculio della nostra Società di beneficenza, che si vede letteralmente assediata dalle domande di soccorso e di rimpatrio dei nostri nazionali. È fortuna che i pochi facoltosi della colonia non abbandonino questa filantropica istituzione, e che alla loro testa stia un uomo che serve a tutti di stimolo e di esempio della vera carità: quello degli Allatini. Ultimamente ancora, all'occasione del matrimonio di un loro nipote, signor Roberto Allatini, celebratosi a Vienna colla signorina Rapoport, i vari membri della famiglia Allatini elargivano a questa Società la cospicua somma di franchi 1300, ed altri 1000 franchi aggiungeva al dono il cav. Salomone Allatini, presidente della Società, per alimentarne il capitale e venire in aiuto alle scuole femminili, che esse pure non nuotano nell'abbondanza. Il padre della giovine sposa, signor Arnold Rapoport, di Vienna, seguendo l'esempio dei generosi donatori, mandava egli pure franchi 250 per la nostra Società, il che fa un totale di franchi 2550, vero regalo di nozze di cui i nostri poveri profitteranno.

A proposito di scuole femminili, va segnalato il caritatevole dono della signora Allatini, vedova del defunto presidente comm. Dario, la quale, unitamente alla signora Simondetti e ad altre signore del Comitato, ha voluto distribuire a tutte le allieve ed ai bimbi dell'Asilo oggetti di vestiario e biancheria, dono veramente di circostanza in questa stagione, e che è stato accolto da tutte quelle fanciulle con lagrime di sentita riconoscenza.

Simili esempi di nobiltà d'animo e di patriottica filantropia meritano di essere segnalati e seguiti.

I grandi morti del 1888.

Completiamo la lista dei morti illustri pubblicata l'altro giorno:

La principessa Matilde di Schwarzburg-Sondershausen — Il principe Giuseppe di Sassonia-Koburgo — Il principe Giovanni Adolfo Schwarzenberg — Federico Guglielmo di Assia — La principessa Elena di Waldeck — Il presidente della Camera dei Magnati d'Ungheria, Paolo di Szenyey — Il deputato bavarese Sanerbrey — Il francese senatore Fre[illegible] — Il vecchio parlamentare Maurizio Mohl — Il ministro danese conte Sponneck — Il capo dei conservatori del Landtag prussiano, M. Blanckenburg — L'ex-ministro austriaco per il commercio, Toggenburg — Il deputato socialista tedesco, Kayser — L'ambasciatore tedesco in Lisbona, Schmidthals — In Francoforte il console generale dell'Uruguay, Stieler — L'ambasciatore svizzero a Parigi, Kern — L'ex-ministro della guerra bavarese, generale Frank — L'ex-ministro bavarese, conte Reigersberg — L'austriaco conte Coudenhove — Il capo dei cattolici svizzeri, Seyesser — Il deputato Delius — Lo svizzero Ferdinando Curti — Il francese senatore giurista ed accademico, Allou — L'ex-ministro-presidente francese, Duclerc — Il deputato conservatore, Sarz — Il danese ministro Hall — Il deputato bavarese Hellig — L'ungherese ministro Treford — Il generale del Wurttemberg, Spitzenbourg — Il presidente della Commissione per il Codice civile, Pape — Il deputato Erhard — L'ex-maresciallo francese Bazaine — Il ministro di Serbia, Mihailowitsch — Il ministro belga, barone d'Anethan, ed il capo dei tedeschi-nazionali-boemi, Pickert — Il generale Salomon, ex-presidente della Repubblica di Haiti — Il ministro austriaco Fireck — L'austriaco ministro Grocholski — La cantatrice berlinese Boggenhaler — Il botanico Dary — Il francese drammaturgo Labiche — Il redattore del *Gaulois*, Tone — Il botanico Schmidt — Il drammaturgo e poeta Lindner — Lo scrittore Marzroth — Il tedesco professore Bartsck — Il drammaturgo e scultore viennese Klapp — Il consigliere di cassazione tedesco Holthoff, amico di Lassalle — Il fondatore della viennese *Presse*, Augusto Zang — Il giurista professore Richthofen — In Monaco lo scultore Ludovico Steub — In Berna lo scrittore Drammor — Il redattore della *Reforme*, dottore Belmonte — Il francese accademico e storico Desiderato Bisard e l'attrice Carlotta Frohn — In Stuttgart il viaggiatore nordico Emilio Bessels — Il viennese cantante di Corte, Carlo Bukowics — Il professore di teologia Richm — In Vienna il pittore Schellein — In Francoforte il cantante Collin; nel medesimo giorno lo storico inglese Matteo Arnold ed il russo viaggiatore Miklucha Maklay — Il viennese statistico Neumann-Spallart — In Dresda Gustavo Kühne, l'ultimo della « Giovine Germania » — In Koblenza il mineralogo prof. Ralk — In Amburgo il poeta e scrittore Carlo di Gerstenberg — L'italiano statistico Leone Levi — Il direttore delle Belle Arti in Parigi, Castagnary — Il danese poeta Molbech — Lo scrittore di musica Naumann — Il berlinese Engel — Il poeta Teodoro Storm — Il musicista Parlow — In Heidelberg lo storico Weber — Il cantore di Corte Mexner — La cantante Marlow ed il pittore francese Boulanger — Lo storico Hahn — Lo storico svizzero Salomone Dögelin ed il famoso predicatore Schramm — Il professore Schulze — Il clinico viennese Bamberger — Il critico di Shakspeare, Delius — Il redattore della *Koniglich Zeitung*, Mohr — Il medico Roser — L'economista Contzer — Il fondatore della berlinese *Messingwerkers*, Borchert — L'editore Engelmann — Il procuratore delle Case Rotschild, Maurizio Goldschmidt — Il grande industriale Grillo — Il commerciante Lanteren — Il cambiavalute Hayder — L'editore Gotta — Herder, editore a Friburgo.

Fantasticherie francesi

sopra una ipotetica invasione italiana in Svizzera

Già da qualche tempo nei giornali e nelle riviste, sia francesi, sia tedesche ed anche inglesi, leggonsi considerazioni, quali in un senso, quali in un altro, sulla neutralità della Repubblica elvetica in caso di guerra europea.

Così nella *Petite République*, organo del deputato Andrieux, che ha avuto molta parte nella politica di questi ultimi tempi, troviamo un articolo che quel giornale dichiara di aver ricevuto da fonte *bene informata, autorevole*, e che contiene una serie di assurdità a proposito degli intendimenti e dell'azione eventuale dell'Italia.

Solo a titolo di curiosità merita farne leggere alcuni brani, che diamo qui sotto:

« È nei piani della Germania di invadere il nord della Francia per il Belgio e di raggiungere la Franca Contea per Basilea e la catena del Giura. Lo stato maggiore tedesco ha preparato già da lungo tempo i mezzi di esecuzione di questa campagna con le due ali della sua armata.

« La neutralità della Svizzera non sarà violata soltanto dalla Germania, ma anche dall'Italia. Se rispettasse la neutralità della Svizzera, l'armata italiana avrebbe, per entrare in Francia, da superare grandi difficoltà. Le Alpi presentano all'Italia una barriera quasi insormontabile; si è per le estremità della catena che essa tenterebbe l'invasione.

« Un Corpo deve portarsi, sopra Nizza, un altro composto delle reclute (sic), sorveglierà, diviso in sezioni, le Alpi; e il grosso dell'armata, 250,000 circa, si avanzerà per il Vallese e guadagnerà la Franca Contea per operare la sua congiunzione coll'armata tedesca. E mentre i tedeschi gireranno Belfort e minaccieranno Besançon, gl'italiani marcieranno sopra Lione e sopra Grenoble.

« Non potendo entrare in Francia per i dipartimenti provenzali della sponda sinistra del Rodano, per dar la mano all'armata tedesca fino dall'apertura delle ostilità gl'italiani si porterebbero loro incontro traversando la Svizzera (?).

« La Confederazione elvetica non è in istato *(sic!)* di far rispettare la sua neutralità. Il paese sarebbe preso fra due armate di un formidabile effettivo e non potrebbe opporre a questa simultanea invasione che una debole resistenza, e, tutt'al più, guadagnare del tempo e rallentare la marcia degl'invasori rompendo le strade e tagliando i ponti. La Svizzera non ha sufficientemente preparata la sua difesa. I tedeschi non hanno più un pollice di terreno da studiare, e lo stato maggiore italiano ha terminato l'esplorazione del Vallese.

« Dalla fine di maggio alla metà di ottobre dell'anno scorso tutte le strade del Vallese, del Sempione e la Terra Nera ed anche i semplici colli mulattieri e pedestri furono debitamente studiati, istrumenti alla mano, da squadre di ufficiali italiani, sedicenti *touristes* o artisti.

« Questi esploratori si riconoscevano facilmente al loro aspetto militare. Fra di loro, essi non parlavano che italiano. Delle genti del paese ed alcuni veri *touristes* hanno sorpreso molte conversazioni di questi esploratori, conversazioni che non potevano lasciar sussistere alcun dubbio sullo scopo reale di quest'i lavori (?!!).

« L'invasione del Vallese e di una parte del Cantone di Vaud sarà tanto più facile all'armata italiana, in quanto che, sopratutto nel Vallese, l'elemento italiano si sviluppa d'anno in anno, al punto che un terzo degli abitanti è italiano. Molti di questi coloni ritornano in Italia a passare tutti gli anni qualche settimana sotto le bandiere. È dunque una specie di guarnigione che l'Italia ha insediato nel Vallese, delle gran guardie che conoscono il paese.

« Se la Francia è vinta, la Svizzera sarà divisa fra i vincitori, che divideranno così l'Europa in due tronchi e le detteranno le loro leggi. L'Austria non avrà alcuna parte in questo smembramento della Svizzera; essa avrà il suo compenso annettendosi la Serbia, il Montenegro e una porzione della Turchia. »

Chi leggerà questo magnifico romanzo politico-militare non potrà non riconoscere lo slancio inventivo della fantasia della *Petite République.*

La piccola flotta del Montenegro

Ci scrivono da Antivari:

« Siamo decisivamente in un periodo in cui ogni nazione, sia grande o piccina, ha per fermo e solo obbiettivo: rafforzarsi sempre più nelle armi. È una morbosità, deplorevole sì, ma così lo vogliono le circostanze attuali dei popoli, e nessuno potrà per ora mutarle.

« Al pari delle grandi nazioni, anche il nostro piccolo Montenegro, questa sentinella avanzata delle aspirazioni russe nell'Oriente, pensa sacrificare al dio Marte. Salvo poche navi mercantili ed un *yacht* a vapore che serve per i viaggi del principe Nikita, noi non abbiamo nessun battello da guerra. Forse fra cinque anni, e non vi stupite, il piccolo principato avrà una flottiglia di dieci *monitors* ben armati ed equipaggiati. Non par vero, ma così stanno le cose. Da vario tempo il nostro principe, acquistato che ebbe il porto d'Antivari, pensò, d'accordo cogli uomini più influenti del principato, di acquistare un paio di navi da guerra per difendere, all'occorrenza, l'unico porto di mare.

« L'idea era buona, ma mancava il necessario danaro per effettuarla. Si domandò consiglio a Pietroburgo, e qui non solo fu appoggiata l'idea, ma lo tsar promise di far costruire la menzionata flottiglia di *monitors*. Checchè si dica, la Russia è la nostra protettrice in tutto e per tutto, e non vi stupisca se il Montenegro conduce una politica favorevole alla sua benefattrice.

« Mi si dice anzi, ma lo stento a crederlo, che già, per ordine del Governo di Pietroburgo, venne impartita la commissione per la costruzione di quattro *monitors*, che dovrebbero essere anche consegnati in un anno e mezzo. Non posso dire se ciò è vero, ma neppure posso dimostrare il contrario.

« Con quanto poco buon occhio la nostra vicina, l'Austria, vedrà questa piccola flottiglia ognuno che conosce un po' le condizioni orientali può figurarsi. Essa d'altronde non ha da temere di un'aggressione, ma a noi pure, spero, ci sarà permessa nel bisogno la difesa legittima e la tutela dei nostri diritti in Oriente. Male disse tempo fa un giornale tedesco, che la flottiglia montenegrina sarà un'appendice della flotta russa nell'Adriatico e che essa sarà una continua minaccia per le Bocche di Cattaro e per altri porti della Dalmazia. Sarebbe ironia che la potente Austria dovesse temere di un insignificante numero di piccole navi atte solo alla difesa dell'unico porto montenegrino. »

SPORT

Rowing-Club Italiano.

Sotto la presidenza dell'egregio conte E. Di Villanova ebbe luogo giorni sono l'assemblea generale del *Rowing-Club Italiano*. Quest'istituzione, sorta da poco tempo nella nostra città sotto lietissimi auspicii collo scopo di promuovere il canottaggio come salutare esercizio ginnastico, ha ora pienamente assicurato il suo avvenire in grazia delle continue adesioni ricevute, fra cui notevolissima quella della sezione Verbana che conta già nel suo seno il cospicuo numero di 300 soci.

In detta assemblea generale venne approvato il nuovo statuto della Società e fu deliberato definitivamente il Codice delle regate. Prima di sciogliere l'adunanza, il benemerito presidente proponeva fra gli applausi che venisse spedito il seguente telegramma all'on. Boselli, ministro della pubblica istruzione:

« Assemblea generale *Rowing-Club Italiano* modificando proprio statuto, deliberando solennemente Codice regate come augurio prosperità sua nuova èra, votò unanime plauso al ministro propugnatore educativi insegnamenti ginnastici. »

A questo telegramma l'on. ministro rispose nei seguenti termini:

« Gratissimo saluto assemblea *Rowing-Club* ricambio col vivissimo fiducioso augurio che l'opera loro possa sempre giovare vigorosamente all'educazione patriottica, forte e civile del nostro paese. »

Per la chiamata a consegna dei giovani nati nell'anno 1871.

Il sindaco di Torino, veduti gli articoli delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvati con regio decreto e veduto l'articolo del regolamento per l'esecuzione delle leggi stesse, notifica:

1° Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1871, i quali hanno il domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare la loro iscrizione nella lista di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

La domanda deve essere fatta entro il corrente mese di gennaio all'Ufficio IV, sezione 2ª, Leva e servizi militari (via Corte d'appello, N. 1, piano terreno); ed ove non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno l'obbligo di farla i rispettivi genitori o tutori.

2° I giovani domiciliati in Torino, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di nascita debitamente autenticato.

3° I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su questa lista di leva, per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo articolo 17 del Codice stesso.

4° Nel caso che taluno dei maschi nati nell'anno 1871 sia morto, i genitori, tutori o congiunti do-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

— Ah! — pensò il parroco, — il polacco è furbo, e prende le sue precauzioni perchè non si possa provare che è un falsario.

— E di Pellisson? — aggiunse rivolgendosi all'impiegato.

— Oh! per Pellisson la cosa è diversa. Sotto il numero 2282 del supplemento francese abbiamo in due volumi il manoscritto delle Memorie di Luigi XIV scritto di suo pugno.

L'abate non ebbe che da aprire il volume per convincersi dell'inganno. Era d'una bella scrittura rotonda, retta e rapida, mentre la carta trovata nella foresta era d'una scrittura lunga, leggermente inclinata all'inglese coi filetti fini e tremolanti. Non era neppure una imitazione. Nedopeouskine non aveva mai veduto la scrittura di Pellisson e s'era semplicemente accontentato di una scrittura del diciassettesimo secolo.

— Non so offrirle il mio autografo di Fouquet, — disse il parroco restituendo il manoscritto, — perchè è della stessa mano di quello attribuito a Pellisson, e quello è falso.

— Se i cercatori d'autografi venissero a far dei confronti qui, — disse l'impiegato, — si risparmierebbero molte spese e le raccolte particolari sarebbero assai meno voluminose.

L'abate aveva dunque già una prova: la falsa scrittura era stata constatata, e ciò avrebbe dovuto bastare per smascherare il polacco; ma più vi sarebbero prove contro di lui, più egli si sarebbe sentito forte.

— Se potessi dimostrare che questo portafogli è stato fabbricato ieri e non sotto Luigi XIV! — egli pensava.

A tutta prima la prova pareva più difficile ad ottenere che quella dell'autografo, perchè non c'era termine di paragone, ed un pezzo di vecchio cuoio rassomiglia sempre ad un altro pezzo di cuoio vecchio.

Per uscir d'imbarazzo non trovò di meglio a fare che rivolgersi ad un fabbricante e domandargli un portafogli preciso, per la forma e per la pelle, a quello che dava di campione.

Il fabbricante voltò e rivoltò più volte quel famoso campione, lo odorò, lo palpò, lo toccò colla punta della lingua, poi lo restituì all'abate dicendo:

— Sono abituato a comprendere tutti i capricci dei compratori, e sibbene ciò che mi presenta rassomigli piuttosto ad un gambale di stivale cucito in alto ed in basso che ad un portafogli, sono disposto a fargliene uno uguale per la forma, ma non per la materia.

— E perchè?

— Perchè il cuoio di quel portafogli è stato conciato con un processo che ha per base l'acido solforico, e quel processo, che ha servito per una diecina d'anni, oggi non si usa più. Le darò qualche cosa di analogo, ma proprio quello è impossibile.

— Ed in qual epoca si servivano di quel processo all'acido solforico?

— Dieci anni fa.

— Prima no?

— Non mai, signore.

— Per esempio cent'anni fa?

— Cento anni come duecento anni fa si lavorava il cuoio alla *calce* e all'*orzo*, ma non all'acido solforico. È come se mi dicesse che cento anni fa si prendeva la ferrovia per andare da Parigi a Saint-Cloud.

— Allora la ringrazio. Poichè non si può fare una cosa in tutto uguale a questa, ci rinunzio.

Per battere completamente Nedopeouskine all'abate non occorreva più che di scoprire con qual mezzo si erano ottenuti i ritratti della signora Pinto-Scalas e del marchese di Rosselange. Se giungeva a quella scoperta, il polacco era vinto su tutta la linea.

Siccome non conosceva fotografi a cui rivolgersi francamente, prese la strada che prendeva per solito quando voleva qualche cosa, vale a dire la strada obliqua, e domandò semplicemente che gli si facessero delle copie di quei ritratti. Poi, discorrendo, fece cadere il discorso sulla questione che lo preoccupava. Ma il primo fotografo che interrogò non potè rispondergli nulla di preciso; i ritratti erano stati fatti come si fanno tutti, ma che cosa erano le vaghe figure che si vedevano come ombre dietro al personaggio principale? Non lo sapeva.

Un secondo, un terzo, un quarto fotografo gli fecero la stessa risposta, e cominciava già a disperare d'ottenere qualche schiarimento quando un quinto lo ricompensò finalmente della sua perseveranza.

— Questa, — egli disse, — è una di quelle fotografie che gli americani chiamano spiritiche.

— E con qual mezzo si ottengono?

— Col mezzo ordinario, io credo.

— Ma le ombre, gli spiriti come si possono fotografare? Bisogna innanzi tutto evocarli, forzarli a manifestarsi. Ora, siccome, per me, quelle manifestazioni sono false, vorrei sapere in qual modo si riproduce un'immagine che non esiste.

— Ah! in quanto a ciò, proprio non saprei dirglielo. Tutto ciò che so gli è che quel genere di fotografie non è nuovo come lei dimostra di crederlo. È stato inventato a New-York da un fotografo chiamato Mumler e, se mi ricordo bene, quella invenzione deve aver dato luogo ad un processo, nel quale si sosteneva che le immagini degli spiriti erano dovute a giuochi di magia.

— Sarebbero appunto quei giuochi che desidererei conoscere.

— Non credo che in Parigi possa trovare un fotografo che glieli spieghi, o se ci tiene assolutamente a sapere qualche cosa a quel riguardo deve rivolgersi a Robin.

L'abate Guillemittes non era di quelle persone che sorridono con aria di comprendere quando si parla loro di qualche cosa o di qualcheduno che non conoscono. Egli non aveva mai vergogna di confessare la sua ignoranza, e confessandola imparava sempre qualche cosa. Domandò dunque chi fosse il signor Robin, ed apprese che era stato direttore d'un teatro magico, sul quale, durante dieci anni, aveva dato interessanti rappresentazioni di fisica divertente. Per l'abate non era quella una raccomandazione rassicurante; volle tuttavia tentare l'avventura, e si fece condurre all'indirizzo che il fotografo gli aveva dato.

— Fisica divertente, — egli pensava mentre la carrozza correva verso la Bastiglia, — che cosa può essere? Giuochi di carte, di bicchieri, di bottiglie inesauribili.

Si rimproverava quasi la sua debolezza pensando che andava forse a trovare un fisico nel genere del suo custode della chiesa, il quale aveva anche lui dato rappresentazioni di scienza divertente nel tempo in cui percorreva le fiere vendendo le sue boccette elettriche.

Trovò un uomo dalla barba bianca, dagli occhi giovani e vivissimi, dalla voce armoniosa e dolce, dai modi discreti e urbani, che lo ricevette in un vasto salotto da studio che rassomigliava ad un museo di storia naturale. I muri erano coperti di quadri che rappresentavano paesaggi ed animali antidiluviani: un *mastodonte*, un *megatherium*, un *plesiosaurus*, delle foreste, delle paludi del periodo carbonifero; nelle vetrine che correvano lungo le pareti si vedevano minerali e fossili.

(Continua)

vranno esibire l'estratto legale dell'atto di morte, che dall'ufficiale dello Stato civile sarà rilasciato in carta libera a norma del disposto dall'art. 21, N. 27 del testo unico delle leggi sul bollo, approvato col regio decreto del 13 settembre 1874, N. 2077 (serie 2ª).

6º Saranno inscritti d'ufficio, per età presunta, quei giovani che, non essendo compresi nel registro dello Stato civile, siano notoriamente ritenuti avere l'età richiesta per l'iscrizione.

Essi non saranno cancellati dalla lista di leva, se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore a quella loro attribuita.

7º Gli omessi, se scoperti, saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte, e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio militare di 1ª o 2ª categoria, nè a surrogare in persona del fratello; e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. [illegible] della legge sul reclutamento.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Per l'Esposizione d'arte vetraria e ceramica. — L'Esposizione contemporanea e retrospettiva di ceramica, arte vetraria e smalti, che si terrà in Roma nel marzo prossimo, assorbe già da diverse settimane i lavori della Commissione promotrice che l'ha bandita per iniziativa della Direzione del Museo Artistico-Industriale e col patronato del Ministero di agricoltura e del Municipio di Roma. Una delle principali cure cui la Commissione ha atteso è stata quella di estendere l'opera sua in tutte le regioni italiane nelle quali esistono monumenti e fabbriche importanti, od esemplari più celebri delle arti ceramiche, volendo così che all'Esposizione fosse assicurato il più largo e proficuo concorso possibile. A tale scopo la Commissione ha fatto appello ai sindaci, ai presidenti delle Camere di commercio, ai presidenti dei Sodalizi artistici, ai direttori dei Musei ed a tutte quelle altre persone le quali per la posizione loro o per la qualità degli studi sembrassero singolarmente indicate per siffatte iniziative; e la intelligente benevolenza loro ha ottenuto che si costituissero da un capo all'altro del paese numerosi Comitati che sono divenuti altrettanti collaboratori della Commissione di Roma.

Per dire sommariamente di questi Comitati, accenneremo a quello che si è costituito a Firenze sotto la presidenza dello stesso sindaco marchese Torrigiani, e colla rappresentanza di due membri di quella Camera di commercio; quello di Palermo istituito pure da quel sindaco duca della Verdura; i due Comitati delle regioni Umbre costituiti a Perugia e Foligno sotto le rispettive presidenze del regio ispettore degli scavi cav. Carattoli e del presidente della Camera di commercio cav. Mercurelli; i Comitati di Faenza, di Urbania di Siena, i quali tutti hanno assicurato un'opera attiva ed intelligente di notabilità tecniche ed artistiche.

Da non pochi dei centri locali si sono già raccolte adesioni di espositori importantissimi, superando non pochi ostacoli, nè facili ritrosie. Dalla Camera di Civitavecchia sono state fatte pratiche presso il Comune di Corneto Tarquinia, affinchè figuri all'Esposizione qualcuno dei saggi celebratissimi dei vasi etruschi, ecc. La Camera di Cosenza ha eccitato quella provincia a concorrere alla Mostra; la Camera di Modena fa sperare numerosi intendenti di ceramiche ed espositori. Da Pesaro è giunto affidamento che interverranno collezionisti e produttori moderni di prim'ordine, altrettanti da Savona, da Treviso, da Torino, da Padova. Infine vogliamo notare che nell'elenco dei primi espositori figurano già il duca di Caro, i figli del compianto Alessandro Castellani, il prof. Ragusa di Palermo che esporrà il suo Museo di ceramica giapponese ricco di oltre mille pezzi, il principe Odescalchi, il prof. Corvisieri, il conte Sampieri, il conte Strogonoff, il sig. Le Ghait ed altri numerosi collezionisti e produttori moderni.

NAPOLI. — Il tentato suicidio d'una monaca. — (*Nostro telegr.*, 4, ore 8,30 *pom.*) — Stamane una monaca questuante tentò di suicidarsi al rione Vasto presso la ferrovia. Avvertito del fatto, accorse l'ispettore di pubblica sicurezza del rione. Scassinata la porta d[illegible]mera la monaca venne trovata distesa sul [illegible] vicino aveva un braciere acceso. La monac[illegible] assai bella. Nel libro delle preghiere le fu[illegible] trovate molte lettere amorose, alcune delle quali firmate Alberto, altre Luigi, altre con altri nomi. La bellissima monaca non peccava dunque per soverchi scrupoli.

Sopra un tavolo venne trovata la seguente lettera: « *Adorata mia Cristina.* — Non venire più da parte mia, la mia famiglia sa ogni cosa, bisogna non più vederci! Addio! Cristina mia, angelo mio! — *Alberto.* »

Sarebbe così spiegata in molta parte la ragione del suicidio. Apprestate le prime cure, la monaca cominciò a respirare. Ora si trova all'ospedale, ma versa in istato gravissimo.

GENOVA. — Ancora i caricatori di carbone. — (*Nostro telegr.*, 4, *ore* 9,20 *pom.*) — Venne nominata oggi fra i caricatori di carbone una Commissione di sorveglianza per la distribuzione dei vagoni.

— **Ospiti illustri che partono.** — Il cardinale Lavigerie è partito per Milano. Il duca di Montpensier parte domani per Bologna.

BOLOGNA. — Il Museo del centenario. — Dal Ministero della pubblica istruzione è stata concessa la somma di 8000 lire, che sarà spesa all'adattamento di due sale nell'Università di Bologna come Museo dell'ottavo centenario degli studi; volendosi conservare ed ordinare tutta la preziosa raccolta delle pubblicazioni, degli oggetti scientifici, dei monumenti storici e degli altri doni mandati dalle Università italiane e straniere all'Ateneo bolognese.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 4 gennaio.) — (*Calcabrina*) — **Una riunione al Comizio agrario.** — Lunedì, 7, si riuniranno in assemblea generale ordinaria d'autunno i soci ed i rappresentanti comunali di questo Comizio agrario per sentire la relazione annuale sull'operato del Comizio, per discutere il bilancio preventivo per l'anno 1889, per deliberare su varii altri oggetti e per procedere a varie nomine, fra cui quella del presidente del Comizio, scadendo per anzianità l'onorevole deputato Di Groppello. Inutile il dirvi che l'on. Di Groppello, tanto benemerito del Comizio stesso, sarà rieletto a grandissima maggioranza di voti.

— **La Camera di commercio ed il Consiglio d'agricoltura.** — La nostra Camera di commercio venne con recente decreto ministeriale chiamata a far parte del Consiglio superiore dell'industria e del commercio per l'anno 1889.

— **Il Comitato per la pace.** — Il locale Comitato per la pace, sorto da poco per iniziativa del signor Gaspare Bonzi, come già vi scrissi, lavora attivamente per raccogliere nella città e nella provincia molte firme di adesione. Intanto, fra i principali aderenti, mi compiaccio notare l'onorevole deputato Bobbio.

SUSA. — (*Nostre lettere, 4 gennaio*). — (*P.*) — **Ritiro di dimissioni.** — Il cav. Garino, cedendo alle preghiere degli amici e della Giunta, con generale soddisfazione ha ritirato le dimissioni da sindaco.

— **Ballo.** — Venne stabilito di dare un ballo, nella sera del 2 febbraio prossimo, a vantaggio della cassa locale della *Croce Rossa*.

MONDOVI' BREO. — (Nostre lettere, 3 gennaio). — (*Tito*) — **Teatro Sociale.** — Nell'adunanza della Società teatrale tenutasi la settimana scorsa sulle proposte della Direzione furono discussi ed approvati i seguenti ordini:

1º Si è dato incarico alla Direzione di studiare un progetto di riattazione del teatro per modo che possa ridursi nelle condizioni di essere aperto al pubblico, coll'incarico di riferire circa le spese occorrenti non più tardi della fine di febbraio;

2º Approvato il rendiconto e fatto il bilancio per l'esercizio 1889;

3º Si sono nominati due direttori nelle persone dei signori ingegnere Gianolio e Pagliano Domenico.

Inoltre la Direzione ha esaminato un progetto di riattazione proposto dal sig. geometra Quadrone e pare l'abbia favorevolmente giudicato.

Così nell'autunno dell'anno di grazia 1889 si schiuderanno nuovamente i battenti del nostro teatro massimo. La notizia è un po' troppo fresca, però col tempo maturerà.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il decreto sugli stranieri. — La Prefettura di polizia di Parigi pubblica un avviso nel quale si avvertono gli stranieri residenti a Parigi che l'Ufficio destinato a ricevere le dichiarazioni di residenza, che doveva esser chiuso il 31 dicembre, funzionerà ancora sino al 15 gennaio. L'Ufficio ha ricevuto sino ad oggi 88,[illegible] iscrizioni. Fra gli stranieri inscritti, i più numerosi sono i tedeschi; vengono poscia i belgi e gli italiani.

— **I lupi in Francia.** — Nell'inverno 1887-1888 sono stati uccisi in Francia 701 lupi, fra cui 18 lupe e 170 lupicini.

Il Governo francese ha pagato a titolo di premio per tale distruzione la somma complessiva di 47,000 franchi, in ragione di 150 franchi per ogni lupa, di 100 franchi per ogni lupo, e di 40 franchi per ogni lupicino.

HUE. — L'industria francese nell'Annam. — Il Ministero degli affari esteri è stato informato ufficialmente che il re d'Annam, in seguito ad una prima ordinazione di 20,000 metri di seterie fatta alcuni mesi fa a Lione, ha fatto testè, a mezzo d'un negoziante francese stabilito a Hué, ordinare alle fabbriche lionesi altri 85,000 metri di seterie di ogni qualità, rappresentanti un valore di oltre mezzo milione di franchi.

Sino ad ora il re d'Annam aveva fatto tutti i suoi acquisti di seterie in China.

YAU (Birmania). — Moto insurrezionale. — Il *Times* ha da Rangoon che un nuovo movimento insurrezionale è scoppiato nel distretto di Yau, nell'Alta Birmania. Una colonna composta di 100 uomini di fanteria inglese e di 200 *cipaies* venne spedita da Pokoko per debellare gl'insorti concentrati presso il Jungaw. Il Corpo d'occupazione dell'Alta Birmania è sempre alle prese coll'ostilità incessante di nemici che compaiono e spariscono colla massima rapidità.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 5 gennaio

Una nuova interpretazione del « Macbeth » al Lyceum di Londra.

Londra, 2 gennaio.

(NICK-BOTTOM) — Una prima rappresentazione originale od un *revival* al teatro Lyceum sono sempre un grande avvenimento che mette in subbuglio la società elegante e colta, la Stampa ed il mondo letterario. Enrico Irving — l'attore più celebre che vanti oggi l'Inghilterra — ha saputo colla sua innegabile intelligenza, una perseveranza esemplare, una volontà indomita, un culto tutto speciale pel grande poeta di Stratford-on-Avon, ed un occhio all'affare, ha saputo mettersi in una posizione eminente, tale da renderlo, [illegible] così, un autocrata, dinanzi al quale Stampa, pubblico e intelligenti si chinano con reverenza.

Figuratevi se nel caso presente la faccenda non doveva assumere il carattere di un vero avvenimento.

Tredici anni fa Irving — che non era certamente l'Irving d'oggidì — s'era presentato al pubblico inglese nel carattere di Macbeth, dando al celebre personaggio di Shakespeare un'impronta tanto originale e fuori delle pedate usuali da sollevare un subisso di critiche più o meno riverenti, ma taluno certo assai favorevoli.

Dopo tredici anni ecco che l'Irving — il già celebre attore, il beniamino di principi e plebei — ridomanda il suffragio del pubblico ripresentandosi sotto le spoglie del Thane di Cawdor, accompagnato dalla non meno celebre e non meno amata artista Ellen Terry. L'aspettazione era grandissima. Tutti si mostravano ansiosi di vedere se l'Irving avrebbe seguito le idee espresse colla di lui interpretazione nel 1875, presentando un Macbeth che si scostava intieramente dal personaggio universalmente conosciuto; oppure se, ricredutosi, avrebbe presentato il Macbeth solito, santificato dalla interpretazione uniforme dei più celebri artisti indigeni e nazionali.

Sabato sera, come potete credere, il Lyceum era affollatissimo, e per chi fosse venuto a Londra la prima volta in sua vita, e avesse avuto *ad latere* un Cicerone fedele, non si sarebbe potuto offrire occasione migliore per far la conoscenza e veder riunite sotto lo stesso lampadario, pigiate come le olive in bottiglia, le più rinomate celebrità londinesi in tutti i campi: nobiltà, finanza, arti, scienze, letteratura, giornalismo, moda, ecc., ecc.

Io credo però che gli amici del distinto attore gli avrebbero reso un miglior servizio se si fossero astenuti dal pubblicare opuscoli ed articoli e racconti gli uni più sfacciatamente *reclamatori* degli altri.

Il pubblico inglese, che a grande diversità dei pubblici continentali, è parco assai, quasi timoroso nei giudizi, al punto da far credere agli osservatori superficiali di non possedere un'opinione propria individuale, non ama però di venire influenzato con scritti e relazioni più o meno strombazzanti le lodi di questo o quell'artista.

Forse se la smania di farsi vedere più addentro degli altri nelle segrete cose non avesse spinti certi tali a scrivere o a dire in anticipazione quello che si sarebbe veduto la sera di sabato scorso, oggi non si sentirebbero le critiche un pochino severe espresse da taluni.

Comunque sia, la recita di sabato scorso al Lyceum resterà una delle più memorabili negli annali teatrali di Londra. Tutto vi ha contribuito. La fama dei due protagonisti, il gusto artistico dell'Irving negli addobbi scenici, la riputazione meritata ed invidiabile del Lyceum, la contribuzione di sir Arthur Sullivan per la parte musicale, i costumi, lo scenario, il genere dell'uditorio, e gli sforzi di tutti, dal capocomico all'infima comparsa, dal direttore di scena al garzone del falegname.

Io rimango nel dubbio se ad un italiano, che ha sacchiato per la prima volta alla fonte shakspeariana coll'aiuto di attori suoi compaesani, sia permesso esternare un giudizio intorno all'interpretazione di una tragedia inglese fatta da due artisti inglesi, celebri e a buon diritto stimati ed amati dal loro pubblico. Ed è appunto in forza di questo dubbio che io mi asterrò dal dire la mia, limitandomi brevemente a scrivervi il modo adottato dall'Irving e dalla Terry nell'interpretare il carattere del Thane di Cawdor e della sua sposa.

L'Irving suppone, sino dal primo apparire sulla scena del Macbeth nella caverna delle streghe, che costui sia già un essere spregievole, vile d'animo come lo apparisce negli atti esterni; ributtante nella concezione dei suoi criminosi disegni, come lo è nell'abbietta soggezione alla moglie. Per cui è d'un colpo abbattuta l'idea da molti accarezzata che il Macbeth fosse un soldato eroico e generoso, buono, se pur debole di animo, pervertito più tardi dall'indomita ambizione della moglie e dai malefici effetti di un orgoglio insoddisfatto, a cui dà alimento una sciocca superstizione.

L'Irving ce lo presenta invece perverso e vile dal principio alla fine della tragedia; per modo che vengono a mancarci certi effetti a cui la tradizione ci aveva abituati.

La Terry è una artista eccellente, la cui forza principale si rileva in quelle produzioni nelle quali si richiede dolcezza e soavità di modi, passione delicata e fine, espressione tenera ed amorosa. Ed è appunto per ciò che essa ci presenta una moglie di Macbeth che possiede qualità dolcissime ed amorose, che non vive, non respira che pel marito, il cui avvenire è l'unico di lei pensiero, e nell'anima della quale non apparisce possibile possa trovare ricetto alcun sentimento che non sia dolce, o un desiderio che non sia amoroso. L'interpretazione potrà quindi discutersi; ma non così l'azione, che fu perfetta per parte dei due famosi attori.

Per parlare dell'apparato scenico in modo conveniente ci vorrebbero colonne e colonne di scritto. Tutto è perfetto e sublime, e non sai quale delle tante bellissime scene ammirare di più. Il verdetto generale è in favore della scena che rappresenta il cortile del castello di Macbeth e la sala del banchetto; peccato che al momento dell'apparizione dell'ombra di Banco i servi abbassino le torcie sì che addio illusione. Gli abiti sono quali mai si è veduto da un pezzo su d'un palcoscenico, abbenchè l'Irving ci abbia abituati ad aspettarci da lui una riproduzione sempre fedele dell'epoca in cui si svolge l'azione ch'egli ha impreso di illustrare. Dicono che i sarti teatrali abbiano lavorato circa sei mesi, e che i figurini siano stati disegnati dopo aver messo sottosopra le biblioteche del Regno Unito. Persino le armi dell'ultimo dei soldati sono copiate fedelmente dal testo.

Sir Arthur Sullivan scrisse la musica degli *entre acts* ed i pezzi che accompagnano i punti più salienti della tragedia, quali: il convegno delle streghe, l'arrivo del re Duncan, l'assassinio, la battaglia finale e l'uccisione di Macbeth. La musica è piaciuta immensamente ed il famoso compositore dovette apparire sulla scena coll'Irving e la Terry.

Una conferenza di Augusto Franzoi. — Nella settimana ventura Augusto Franzoi, il noto viaggiatore africano, terrà una pubblica conferenza in Torino, continuazione di un corso di conferenze da lui cominciato in Sicilia e svolto mano mano nelle principali città d'Italia.

Lo scopo che egli si è proposto è di far conoscere agli italiani come la nostra politica in Africa non corrisponda a quei criteri di economia nazionale a cui deve informarsi, secondo lui, la politica di una giovane nazione come la nostra.

La competenza speciale del Franzoi su questo tema è indiscutibile; il che ci è garanzia che la sua conferenza riuscirà interessantissima, perchè nessuno meglio di lui conosce a fondo le istituzioni, gli ordinamenti e la lingua dei popoli di cui ci verrà a parlare, e dei quali ha già mirabilmente tratteggiato le grandi linee nel suo apprezzatissimo libro: *Il Continente nero.*

Teatro Gerbino. — Stasera a questo teatro la Compagnia Vitaliani rappresenterà un dramma nuovo in quattro atti: *Renata di Villières*, di Fonssier e Dumas.

Teatro Rossini. — Una novità drammatica pei frequentatori del Rossini. Stasera la Compagnia *La Torinese* rappresenterà la commedia: *La festa dla fogassa*, tradotta dal tedesco, da F. Parola.

Teatro Alfieri. — *La Camargo*, la bella operetta del Lecocque, una specialità della Compagnia Tani, riapparirà stasera al teatro Alfieri.

A proposito del concerto di beneficenza. — Nel numero di ieri, annunziandosi il concerto che avrà luogo domani a benefizio della *Casa pei giovani derelitti*, la grande sala della scuola *Vincenzo Troya* venne erroneamente chiamata sala Stefano Tempia. L'uso di questa sala fu da ben quattordici anni graziosamente concesso dall'autorità municipale all'« Accademia di canto corale Stefano Tempia » per i suoi saggi e prove, e nella presente occasione dall'autorità municipale medesima al Comitato organizzatore del concerto di beneficenza. L'errore provenne dal fatto che sugli stessi biglietti-programma la sala predetta viene chiamata Stefano Tempia, anzichè Vincenzo Troya.

Scuola di accompagnamento Casella. — Il prof. Casella, grato ai frequentatori delle sedute di musica classica, i quali non vollero, per un delicatissimo riguardo, ritirare l'importo dei tre concerti che ancora restavano a farsi, rende noto che essi verranno compensati quest'anno cominciando da domenica 13 gennaio, ore 2 1/2 pom.

Il programma del concerto verrà pubblicato la settimana prossima.

Il direttore del teatro di Varsavia. — Giunse nella nostra città il cav. Adamo Münchheymer, direttore dell'opera al teatro imperiale di Varsavia.

Il Münchheymer, stimato e distinto musicista, è autore di opere assai pregiate come *Ottone l'arciere*, lo *Stradiotto* e *Mazeppa*.

Il maestro Scarano al Circolo degli Artisti di Torino. — Leggiamo nel *Corriere di Napoli*:

« Nelle vetrine del Ricordi è stata esposta la bellissima pergamena, finamente illustrata, che il *Circolo Artistico* di Torino ha offerta al maestro Scarano dopo il bellissimo successo ottenuto dalla sua *Tazza di thè*.

« Ed egli, ritornato a Napoli glorioso e trionfante, dopo avere venduto a Ricordi questa sua opera e dopo avere venduta all'impresario Ruotolo le sue *Trappole d'Amore* e il suo *Don Ramiro*, che andrà in scena a Bergamo, mi ha indirizzata la seguente lettera che pubblico con vivo compiacimento:

« *Carissimo Bracco,*

« Tornando a Napoli e tornando al lavoro e allo studio, sento il dovere di mandare un affettuoso saluto di ringraziamento al *Circolo Artistico* di Torino, che ha avuto per me, napoletano, cortesie e incoraggiamenti che non dimenticherò mai. Io ne risentirò i vantaggi nella mia modesta carriera della quale quel *Circolo* ha segnato come il punto di partenza. E, affinchè questo affettuoso saluto risponda al bisogno che sento di renderlo pubblico e solenne, io mi dirigo a te, mio carissimo Bracco, pregandoti di stampare questa lettera nello stesso posto in cui hai gentilmente registrate le notizie lusinghiere riguardanti la mia *Tazza di thè*.

« E così mi pare d'aver compiuto un dovere e di aver soddisfatto un mio vivissimo desiderio, ripromettendomi di meritare un giorno, con lo studio assiduo e con l'amore dell'arte, la cortesia di cui immeritatamente, mi sono stati larghi i miei nuovi amici di Torino e i miei vecchi amici di Napoli.

« Tuo aff.mo *Orazio Mario Scarano.* »

« Intanto l'editore Izzo ha bellamente pubblicato un elegante duettino dello Scarano: è l'ultima scenetta del *Trionfo d'Amore* di Giacosa, accuratamente musicata. »

Una nuova opera di Délibes. — *Kassia*, la nuova opera del maestro Léo Délibes, è fondata sopra un libretto tratto da una leggenda poetica norvegese. L'azione comporterà una parte coreografica molto importante, e la musica da ballo, per la quale il sig. Délibes ha messo a contribuzione delle melodie norvegesi, è particolarmente riuscita.

L'« Aida » in Rumenia. — A Braila, in Romania, ha tornato a far capolino l'opera italiana con l'*Aida* di Verdi, rappresentata con grande successo in quella sala Ralli. N'era principale interprete la signora Eralila Massimina.

Un teatro annamita a Parigi. — Una delle principali attrattive dell'Esposizione del 1889 sarà la riproduzione esatta di un teatro annamita con degli artisti che sono già stati appositamente scritturati ad Hanoi.

Il Teatro delle Muse ad Atene. — Si ha da Atene che ai piedi dell'Elicona venne recentemente scavato un teatro il quale indubbiamente è il Teatro delle Muse. Da quanto finora si è potuto liberare dai rottami si può giudicare che il teatro per la sua grandezza può essere paragonato a quello degli Epidauri, il più grande dei quindici teatri fin qui dissotterrati. La scena ha una larghezza di 20 metri. Delle tredici colonne di cui era ornata, finora se ne scopersero sette. Il teatro dista cinque minuti dal tempio delle Muse, già da tempo scavato.

« Boccaccio. » — Con questo nome è risorto (non si sa dove, ma, a giudicare dal nome dei teatri di cui vi si parla, solo indizio sulla patria del giornale, a Torino) un giornale che ha nome *Boccaccio* e che « si propone di essere brioso, lepido, arguto da far passare alcune ore di buon umore senza cadere nell'immorale pornografia. » Con questi buoni propositi il risorto *Boccaccio* si abbia il nostro benvenuto.

Gli affreschi della chiesa di Carignano. — Nel suo numero di questa settimana il *Faro* riproduce uno degli affreschi eseguiti dal pittore Paolo Gaidano nella chiesa maggiore di Carignano.

L'affresco rappresenta l'*esposizione del cadavere di San Remigio.*

Il Gaidano incominciò questo suo lavoro giovanissimo, finiti appena gli studi all'Accademia Albertina. Intelletto fervido e corretto, ben equilibrato di attitudini e di studi, il Gaidano possiede le qualità necessarie a tali difficili imprese.

Egli potrebbe risollevare la nobilissima arte degli affreschi dal meschino ambiente di mestiere in cui l'inettezza degli artisti e l'ignoranza dei committenti l'hanno ridotta.

In ogni modo gli affreschi nella chiesa di Carignano varranno sempre ad attestare che se l'arte del giorno tende a farsi pettegola e borghese, non è certo perchè manchino gli artisti degni delle gloriose tradizioni dell'arte italiana.

Corso teorico-pratico di enologia applicata all'esame ed analisi del vino. — Il giorno 3 corrente nelle sale del Comizio Agrario e Circolo Enofilo Subalpino ebbe luogo la prolusione al corso d'enologia pratica iniziato dal dottore chimico sig. Giovanni Possetto, perito chimico municipale. L'egregio dottore, dopo aver ringraziato i numerosi uditori, accennò sommariamente al modo col quale nelle sue lezioni spiegherà quali siano i migliori mezzi per esaminare i vini e conoscere quelli che scientificamente e commercialmente siano degni di tal nome. Parlò delle sofisticazioni in genere contrarie all'igiene e si augurò che per mezzo della enochimica si ponga riparo ai tanto deplorati inconvenienti.

Nelle lezioni venture indicherà anche praticamente come si procede all'esame chimico macroscopico e microscopico dei vini e dei vari sistemi adottati dagli enologi.

L'egregio dottore terrà le sue lezioni dall'una alle due pom. dei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Un altro corso di stenografia. — Dal Circolo Filologico di Torino ci viene comunicato:

« Anche in quest'anno, sotto gli auspicii della Società Stenografica Italiana, verrà aperto in questo Circolo un corso di stenografia, sistema Gabelsberger-Noë, affidato al sig. Pietro Appiani.

« Le lezioni avranno luogo il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 9 1/2 alle 10 1/2 pom.

« Il corso avrà principio col giorno di venerdì, 11 corrente gennaio, all'ora sovraindicata.

« Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo Filologico dalle ore 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali. »

La Strenna del « Fischietto ». — Meglio tardi che mai è un proverbio d'oro.... quando può essere scusato come attenuante di un ritardo involontario.

Fin dal 15 scorso mese è giunta la Strenna del *Fischietto*, il grazioso volume che il simpatico periodico pubblica ogni anno.

Chi non conosce la Strenna del *Fischietto*? Non occorre adunque che noi stiamo a parlarne a lungo, basterà riferirne semplicemente il sommario:

Disegni. — *Rivista mondiale del 1888*, Dalsani — *Nel secolo del progresso*, Dalsani — *Al mare*, Camillo — *Una notte d'amore*, Camillo — *Aida*, Caronte — *L'avvenire svelato al bel sesso*, Caronte — *Donne studiose*, schizzi dal vero, C. Chessa.

Testo. — *Da Torino a Messina*, via ornata politicofuga, F. Piccione — *Le tre vetture della vita*, F. Palestra — *Viva l'America!* S. Celestino — *Comunismo*, F. Gaiante — *Dalla conca d'oro* — *Fisiologia del topo*, F. Giaciuto — *Un'ottobrata bizzarra*, F. Bernardo — *Apicio e la culinaria*, F. Apicio IV — *Un viaggio di nozze*, F. Capriccio — *La Gloria del Fischietto* — *Annunzi.* Il volume costa L. 2.

Libri inviati alla « Gazzetta Piemontese ». — *Rassegna agraria del 1888* — Memorie di Luigi Arcozzi-Masino. Tip.-lit. Camilla e Bertolero, Torino.

— *Piccolo Manuale di geografia storica per le classi liceali, compilato dal professor A. Ghisleri.* (Bergamo, 1889). — Nei nuovi programmi liceali fu introdotta, con sapiente pensiero, la geografia storica, il cui concetto risale al Romagnosi. Il professore Ghisleri scrisse in proposito il Manuale che annunziamo agli scolari, ma anche a chi non va più a scuola. L'esito che ebbe il primo fascicolo ci assicura che il resto dell'opera incontrerà l'approvazione degli insegnanti colti, che per fortuna non mancano in Italia.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 1, di sabato 5 gennaio:

Pasquale Stanislao Mancini, di *Francesco S. Nitti.*
Al nuovo anno, di *Adolfo Zerboglio* (versi).
Il *Paolo* di Emilio Praga, di *P. Borrelli.*
Confessione, di *Tito Allievi* (versi).
Vita di tutti i giorni, di *Fulvia.*
Plenilunio di E. G. Boner, di *Giuseppe Cimbali.*
Manutengoli, di *Pietro Bianco.*
Neve, di *A. Olivieri-Sangiacomo* (versi).
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

Musica al pubblico. — Per domenica 6 gennaio 1889 si hanno i seguenti concerti di musica: Corpo di musica municipale sotto la Galleria Subalpina dalle 2 1/2 alle 4 1/2 col seguente programma: 1. Marcia. — 2. Sinfonia nell'opera *Tannhäuser*, Wagner — 3. Valzer: *Poesia dell'Alpi*, Corrà — 4. 2ª Suite d'orchestre *L'arlésienne* (parte 1ª Pastorale, 2ª Intermezzo, 3ª Minuetto, 4ª Farandole), Bizet — 5. Mazurka: *Nobil cuore*, Peraglio — 6. Polka: *Fior d'arancio*, Bonati.

CRONACA

Sabato, 5 gennaio

Onorificenza. — Il conte prof. Tommaso Salvadori, vicedirettore del Museo Zoologico di Torino, su proposta del ministro Boselli, venne nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Con questa distinzione il ministro volle dimostrare al conte Salvadori che il Governo riconosce l'opera zelante, benemerita, disinteressata e sapiente che da oltre venti anni, con mirabile assiduità, egli presta a questo Museo.

Il conte Salvadori è uno fra i più valenti ornitologi moderni; questo suo valore egli sempre volse tutto in vantaggio del Museo, del quale la collezione degli uccelli si è per opera sua grandemente aumentata, e, pel modo in cui egli la seppe illustrare, acquistò una tale importanza che la vengono a visitare gli ornitologi di tutte le nazioni.

L'Albero di Natale. — In seguito a replicate ed insistenti preghiere rivolte al Comitato, questo prese la deliberazione di ritardare l'apertura della festa per l'*Albero di Natale* a domenica 6 corrente, alle ore 10 ant.

Il Comitato è persuaso che questa dilazione renderà più facile e comodo il concorso dei bambini e maggiore quello alla lotteria di beneficenza.

Ringraziamento. — La Società Reale di Patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena, riconoscente, porge i più sentiti ringraziamenti pel sussidio che anche in quest'anno accordarono gli Istituti di credito, e cioè: la Banca Nazionale L. 200, Banco di Sconto e di Sete L. 100, Credito Mobiliare L. 100, e Banco di Napoli L. 100.

Pro Carnevale. — Pare che quest'anno si presenti sotto buoni auspicii per quel che riguarda i divertimenti: avremo delle belle feste, stupendi veglioni e divertimenti che ci faranno ricordare le belle epoche della *Giandujeide*. Crediamo far cosa utile agli amatori di balli *et similia* portando a conoscenza del pubblico che il signor Costantino Costanzo, colui che fu il primo ad introdurre in Italia l'uso delle acque minerali, esercente due negozi uno in via Porta Palatina, angolo via Basilica, e l'altro in piazza Castello, 18, rimpetto ai Fratelli Bocconi, e che è tuttora provveditore della RR. Case e dei primari stabilimenti e farmacie del Regno, ha aperto in società col signor Grassi in via Roma, casa Melano, un magazzino dove si possono trovare vestiari da maschere dal genere elegantissimo al genere più modesto, domino e costumi. A quanto pare, questo magazzino ha già incontrato le simpatie del pubblico, tanto da decidere l'impresa ad aprirne un secondo in via Barbaroux, N. 5, e forse altri ancora più importanti. La scelta dei figurini e la confezione dei costumi è diretta da abile artista in quel genere, signor Grassi, che può accontentare la clientela la più esigente. Gli amatori di divertimenti sono avvisati.

Partita al pallone. — Domani domenica, alle ore 2 pom., nel solito luogo accanto al Mercato del bestiame, in via Principi d'Acaja, avrà luogo una interessante partita al pallone che sarà sostenuta da distinti giuocatori.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un ronchetto di fioggio d'oro; un vaglia postale di L. 100; una borsa di cuoio con due bottiglie, ed un involto contenente oggetti di vestiario e biancheria.

Una sartina furibonda. — Nella casa N. 17 di via Bogino vi fu iermattina intorno, alle 8, un vero sgomento. Rosina Foreno, una giovane sarta di 18 anni, aveva brandito un grande coltellaccio da cucina e come una furia d'Averno minacciava i famigliari di morte. Essa urlava protestando pei rimproveri che le facevano riguardo alla sua condotta, che pare alquanto scorretta. I famigliari, cioè la madre, una sorella ed un fratellino, discinti e piangenti, impauriti da quelle minaccie, erano fuggiti disperdendosi per le scale. Una guardia municipale, chiamata a calmare i bellicosi spiriti di quella forsennata, non riuscì nello scopo, e dovette usare la forza e condurre la Rosa alla Questura. Colà si recarono i parenti. La Questura, in seguito a denunzia della madre, diede una solenne lezione alla furibonda sartina, che, ritornata a miti propositi, chiese scusa alla madre e fu lasciata libera.

Suicidio di una donna. — Narrammo tre giorni fa come gli agenti di P. S. avessero trovato sulle sponde del Po, presso il ponte Regina Margherita, diversi effetti ed indumenti da donna.

Dalle indagini praticate si crede che detti indumenti appartenessero a certa Collerino Teresa, d'anni 28, abitante in via del Seminario, N. 8. L'infelice da qualche tempo manca di casa ed aveva più volte espresso la volontà di togliersi la vita. La lettera trovata insieme con gli indumenti diceva soltanto così: « Signori! Il mio suicidio. T. C. » Pare che la poveretta fosse affetta da vera mania suicida.

Una fantesca sotto un carro. — Sul corso Vittorio Emanuele II, all'angolo colla via Madama Cristina, ieri, verso le 4 pom., la fantesca Regliasco Teresa, d'anni 31, abitante in via Carlo Alberto, 33, fu investita e gettata a terra da un cavallo attaccato ad un carretto da macellaio. Una ruota del veicolo le passò sul piede destro producendole una contusione, fortunatamente non grave. La fantesca potè andare a casa accompagnata da sua madre; il macellaio, sferzato il cavallo, fuggì senza che alcuno dei presenti abbia pensato di osservare il nome che stava scritto sul fianco del carretto. La morale insegna di leggere sempre i nomi scritti sui carretti dei macellai che investono le fantesche...

Rinvenimento. — Ieri mattina, verso le ore 9, lo spazzaturaio municipale Lusso Giuseppe, addetto al servizio d'accalappiamento dei cani, rinvenne sullo stradale di Francia, un portamonete contenente lire 14 60, e lo consegnò all'ufficio di polizia.

Una povera ragazza! — Una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni una povera ragazza, certa Isponente Adele, d'anni 19, fantesca disoccupata, da Pinerolo, trovata malata sul corso Vittorio Emanuele II.

Il furto delle 500 lire. — Nella cronaca di ieri l'altro abbiamo fatto cenno di un furto di lire 500 perpetrato da un ignoto in danno del signor Paccotti Giuseppe, e soggiungevamo che l'autorità aveva fondati sospetti sull'autore del furto stesso. E non errava, poichè dopo accurate indagini gli agenti della Questura riuscirono a mettere le mani addosso ad un individuo pregiudicatissimo, al quale sequestrarono buona parte del denaro rubato che aveva abilmente saputo nascondere cucendolo nella parte inferiore dei calzoni.

Una perquisizione personale ben minuta non c'è che dire!

Morte improvvisa. — Il signor Fagiani Angelo, d'anni 48, benestante, l'altro ieri a sera, mentre trovavasi a cena con diversi amici nell'*Albergo della Cernaia*, colto da un colpo apopletico, cessava di vivere in brevi istanti.

Arrestati. — Gli agenti della Questura arrestarono altri due individui certi H. G., d'anni 21, e C. A., d'anni 20, partecipanti alla rissa ed omicidio del Caretti in Borgo San Salvario; certo B. C., d'anni 20, perchè sospetto autore del ferimento grave commesso nella sera del 24 u. s. dicembre sotto la Galleria Natta; 5 individui per oziosi e sospetti in genere ed un questuante.

Valigia del pubblico. — *Circa l'impianto dell'8ª Cucina economica.* — Il Comitato delle Cucine popolari prese testè in affitto un locale sull'angolo via Sant'Agostino e piazza Giulio per lo spaccio dei generi nella sezione Dora. Per quanto un interesse generale non debba curarsi se pregiudica interessi particolari, pur tuttavia, anche a scopo di beneficenza, non dovrebbesi senza necessità danneggiare gli esercenti, soprattutto in questi anni di scarsi profitti e di pesi enormi. Esistono in località prossime alcune vendite di cibi a prezzi ridottissimi frequentate dalla classe operaia, una soprattutto sull'angolo vi Bottiglieria e piazza Emanuele Filiberto, la prima Cucina economica che esista in Torino da oltre quarant'anni. Mai operaio senza lavoro venne a domandar soccorso senza esserne beneficato. Quantunque non sia lieve il danno subito dalle sette che già esistono nei diversi borghi, pure potrebbesi sopportare con rassegnazione quest'ottava se l'Amministrazione delle Cucine popolari volesse scegliere la località ad una distanza che non potesse nuocere tanto agli esercenti limitrofi. Forse la cosa è ancora riparabile, e gl'interessati anzi confidano che, come non poteva esistere nella mente dell'Amministrazione delle Cucine alcun preconcetto di portar ad altri danno, così essa cercherà di evitarlo.

Alcuni esercenti di piazza Emanuele Filiberto.

« Memorandum. » — *Comizio generale battaglioni mobilizzati.* — Il Comizio dei battaglioni mobilizzati, in seduta del 29 novembre scorso, eleggeva per acclamazione a suo presidente effettivo il signor Bianchi Giuseppe, a vice-presidente il signor Chiesa Sebastiano ed a consiglieri i signori Morano Michele, Mossaglio Nicolò, Salomone Francesco, Lovera prof. Vincenzo e Lantori Francesco.

La splendida unanime votazione attesta, oggi e sempre, che il Comizio dei battaglioni mobilizzati ha posto intera fidanza nel provato patriottismo e senno della Direzione, e ch'essa saprà degnamente corrispondere all'imponente dimostrazione di stima e fiducia, consacrando tutte e mezzi al benessere sociale.

— *Circolo Biellese in Torino.* — Il Comitato annunzia ai soci che si è fissato il locale per la sede della Società. Detto locale trovasi nel palazzo del Banco Sconto e Sete (via Alfieri, num. 15, cancello a levante, piano terreno) e sarà aperto ai soci domenica 6 corrente gennaio, ore 2 pom., per qual giorno ed ora i soci sono convocati col seguente ordine del giorno:

Relazione e comunicazioni del Comitato;
Concerti per l'inaugurazione dei locali;
Provvedimenti d'avviso.

I soci che non avessero ricevuta la circolare sono pregati a far tenere al sottoscritto il loro indirizzo.

Pel Comitato: *Avv. M. Coppa.*

SPETTACOLI — Sabato, 7 gennaio.

REGIO, ore 8 (lettera A) — *Tannhäuser*, opera romantica.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera B) — *Santarellina*, commedia. — *Scellerata!*, comm.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Renata di Villières*, dramma. — *Il disordinato*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Camargo*, operetta-ballo.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *La festa dla fogassa*, commedia. — *I rimedi per le fourmie*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Il viaggio alla Luna*, commedia. — *La vittoria di Galle.*
Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.
SALONE-CAFFÈ-ROMANO ore 8 1/4 — *Il [illegible] chino*, operetta.
GRAN SERRAGLIO BACH. — Corso Vinzaglio.

STATO CIVILE. — Torino, 4 gennaio 1889.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.

MORTI: Potrini Luigi, d'anni 14, di Torino, calz. Bicansoni Maria, id. 60, di Biella, fantesca. Isella Maria n. Isella, id. 72, di Moscotto (Svizzera). Ghiglia Rosalia n. Chiabrando, id. 80, di Torino. Faggiani Angelo, id. 49, di Torino, agiato. Merlo Maria n. Gatti, id. 70, di Valmacca, casalinga. Gastaldi Teresa n. Elia, id. 65, di Piossasco, casal. Timossi Alessio, id. 51, di Torino, negoziante. Michelagnoli Ezio, id. 20, di Signa, soldato nei bers. Garotta Michele, id. 60, di San Sebastiano Tanaro. Gallo Edoardo, id. 27, di Serravalle Langhe, muratore. Santiquet Giuseppe, id. 64, di St-Paul (Savoia), mag. Novaretto Orsola n. Bonis, id. 39, di Leyni, casal. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 4 gennaio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima della notte del 4 —2,0 massima +1,6. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 5 —1,[illegible]

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

La famiglia **Vassalli** e **Ferrero** ringraziano vivamente congiunti, amici, conoscenti e la cittadinanza tutta e in special modo le Autorità militari e la Società *Reduci della Crimea* e *Ufficiali in ritiro* per la imponente dimostrazione di affetto data nell'accompagnamento funebre del loro caro estinto

Generale G. VASSALLI.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

LE DELUSIONI DI UN GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Era sola. Emilio era già andato a far visita. Ella spiegò brevemente a Giacomo per quel seguito di circostanze si trovavano in quell'albergo, la proprietaria era la madre di un compagno di collegio di Emilio, cattivo amico da vicino, ma che s'era mostrato buono da lontano. Però, quando Emilio gli aveva scritto per annunciargli il suo disegno di venire a Parigi e di alloggiare per qualche giorno da sua madre, Alfonso Genty gli aveva risposto con una lettera di quattro pagine di una scrittura elegante, di una ortografia sopportabile e che attestava una attenta lettura della *Musa del Dipartimento* e del *Grand'uomo di provincia a Parigi*. Si poneva in Lousteau e cercava di trattenere quel nuovo Luciano di Rubempré sull'orlo dell'abisso. Faceva ad Emilio una pittura fantastica e balzacchiana dei grandi giornali di Parigi, negli uffici dei quali egli non aveva mai posto piede, e parlava con eloquente amarezza delle miserie della vita d'artista che non conosceva. Terminava tuttavia dicendo che sua madre, sebbene povera, era a loro disposizione per quel poco che i suoi mezzi lo avrebbero permesso.

— Ciò non mi piace guari, — disse Giacomo dopo aver letto quella lettera. — Emilio starà fuori molto?

— Non credo, — rispose Carolina, — è andato a vedere antichi compagni che sono qui agli studi. I signori Roblot, Dourdan e Pyron.

Le delusioni di Giacomo cominciavano; aveva fatto venire i suoi amici per sè solo e li trovava già caduti nel dominio pubblico; credeva appropriarseli, se li figurava isolati, perduti in Parigi, con nessun altro che lui per guida, per protettore, per provvidenza; ed invece, oltre ad Alfonso Genty, conoscevano Roblot, Dourdan e Pyron.

Riprese come meglio potè il suo malumore. Carolina pareva tanto contenta di essere a Parigi, tanto felice di rivederlo, ella era così espansiva, così gaia, che la nuvola che aveva per un istante oscurata la gioia di Giacomo si dissipò rapidamente. Egli dimenticò gl'importuni amici e si abbandonò al piacere di discorrere liberamente con quella bella fanciulla, che gli pareva anche più seducente ritrovandola dopo molto tempo.

Chiacchieravano da oltre un'ora quando udirono picchiare all'uscio. Era Emilio. Giacomo respirò vedendolo entrare solo. Quando si furono abbracciati, Carolina disse al fratello:

— Non li hai trovati?

— Pare una fatalità. Non ne ho trovato neppur uno.

Giacomo provò un segreto piacere. Rientrava in possesso dei suoi amici.

Passò quasi tutta la giornata con loro, seduto all'angolo del camino. Non li lasciò che verso le cinque per ritornare a Montmartre.

— Verrà a far colazione domattina con noi? — gli domandò Carolina.

— Venga a fraternizzare — aggiunse Emilio ridendo.

— Abbiamo pur troppo poco tempo da vederci, — continuò Carolina; — lo troverò presto un impiego ed Emilio pure. Bisogna approfittare dei due o tre giorni di libertà che ci rimangono, e stare insieme.

Avevano un po' di denaro, e con quali sacrifici se lo erano procurato? È ciò che Giacomo, nemmeno lui, non seppe mai; seppe soltanto che avevano dovuto vendere con perdita gli ultimi diritti alla successione del padre.

L'indomani mattina, arrivando, Giacomo trovò sul tavolo delle belle tazze in porcellana, e dinanzi al caminetto, dove ardeva un buon fuoco, un vero fuoco da provincia, il cioccolatte che bolliva.

Così fu durante otto giorni. Giacomo veniva al mattino, passava la giornata coi suoi amici, e li lasciava verso le quattro o le cinque per ritornare a Montmartre.

Ma il nono giorno vide il rovescio della medaglia. Emilio e Carolina facevano colazione, ma non pranzavano. Comprese allora il meraviglioso appetito che spiegavano al mattino.

Quel giorno aveva avvisato i suoi parenti che non sarebbe tornato a casa alla sera, e s'era promesso di rimanere a pranzo con Emilio e Carolina.

Quando giunse all'albergo del *Perù*, verso le cinque, trovò Emilio solo davanti a due tizzoni che fumavano malinconicamente. Carolina era uscita.

Giacomo s'annoiò immensamente e comprese, per la prima volta, che non era Emilio solo che lo rendeva tanto fedele. Ad ogni momento era tentato di domandare dove era Carolina, ma sentiva quanto poteva essere indiscreta quella domanda e non osava di farla.

Finalmente s'azzardò ad interrogare Emilio indirettamente.

— Tua sorella sta molto a tornare — disse.

— È vero, — rispose Emilio, — è uscita per andare vicino al Luxembourg a fare una visita a Maret. Ho paura che si sia smarrita. Vuoi che andiamo a cercarla da Maret?

Discesero, ma, appena fuori, sul marciapiedi, all'angolo della via di Beaune, incontrarono Carolina, che giungeva al braccio d'un giovane.

Silvano Maret era l'ultima incarnazione della pigrizia. Non camminava, si lasciava andare e, nei casi gravi, scivolava. Parlava con dolci modulazioni e, per quanto possibile, con monosillabi. Appena vedeva una seggiola si sedeva; quando conversava per istrada cominciava ad appoggiare il braccio sulla spalla del suo interlocutore e se per poco la conversazione si prolungava, pareva tutto disposto ad appoggiarvi anche la testa.

Giacomo gli lanciò uno sguardo furibondo; ma Silvano, per nulla imbarazzato, s'accontentò di dire:

— Se salissimo, potremmo sederci un poco.

Salirono, e Maret rimase due ore. Finalmente si decise ad andarsene. Appena fu uscito, Emilio disse alla sorella:

— Va subito a prendere da mangiare; noi moriamo di fame.

Pranzarono con un po' di formaggio, un litro di vino e una libbra di pane.

— Non sono più i pranzi del *Gran Turco* — mormorò quasi macchinalmente Giacomo.

— No, ma è sempre l'amicizia del *Gran Turco*, non è vero? — disse Emilio.

— Oh! certamente, — replicò Giacomo; ma lo disse freddamente; quella miseria lo agghiacciava e non si sentiva la forza di sopportarla nemmeno nei suoi amici.

Tuttavia quell'impressione svanì presto. I tre giovani stettero allegri; cantarono e si giurarono amicizia eterna.

Erano circa le dieci quando la signora Genty, la proprietaria dell'albergo, entrò discretamente nella camera.

— Vorrei dirle una parola, signorina Fonlogne.

— Dica pure, signora, — disse Carolina mostrando Giacomo. — Il signore è l'amico intimo di mio fratello.

— Puoi dire che è un fratello — aggiunse Emilio.

— Oh! non vi è nulla di misterioso, — riprese la signora Genty; — ho trovato per lei un posto di terza commessa nella casa Chastello e C.

Quando si ritrovarono soli tutti tre, non osarono guardarsi. Finalmente Giacomo pensò che stava a lui a parlare pel primo:

— Ecco una buona notizia — egli disse.

— Sì, ma ti lascio solo, mio povero Emilio — interruppe Carolina prendendo la mano del fratello.

Tacquero nuovamente.

— Perchè dunque siamo così tristi? — domandò Fonlogne. — È la nostra prima buona fortuna e si direbbe che ci addolora.

— Gli è che c'eravamo già abituati a vivere tutti tre assieme, ma era troppa felicità!

— Ma Carolina avrà tutte le domeniche di libertà.

— Speriamolo.

— E tu, Giacomo, tu verrai a vederci.

— Oh! certamente.

— Ebbene, non importa, — conchiuse Fonlogne; — avrei preferito non sapere quella buona notizia fino a domani mattina.

Ritornando a Montmartre, Giacomo era orribilmente oppresso.

— Dopo tutto, — egli disse fra sè, — vedrò sempre Emilio.

Poi, fatti pochi passi, aggiunse:

— Sì, ma non vedrò più Carolina.

E gli occhi gli si riempirono di lagrime.

— Come li amo! — egli continuò.

Diggià ipocrita col suo cuore, egli cercava d'ingannarlo, ma quel cuore ardente e vergine non accettò la menzogna e fermamente mormorò:

— Come l'amo!

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.